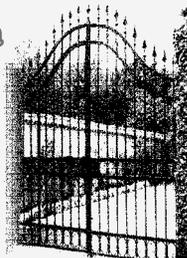


F.C.F. FABBRO

Lavorazioni
in ferro battuto

Carpenteria
in ferro



Anno XXXIV
Numero 2
Giugno 2025

VINOVESE

NOTIZIARIO DELLA FAMIA VINOVEISA

Periodico trimestrale d'informazione e di cultura

Copia gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1740/2019 già 4463/1992

Gierre
Auto
MONCALIERI



L'EDITORIALE

Rinnoviamo insieme il futuro di pace

Tra un acquazzone ed una grandinata, un'esonazione ed una frana. intervallati da sprazzi di sole a volte timidi ed a volte più aggressivi, ma per poco tempo però, stiamo arrivando all'estate ma abbiamo rimandato il "cambio dell'armadio" perché non si sa bene né in quale stagione siamo né come sarà quella verso la quale stiamo andando. Fa caldo ma poi? Il clima, e lo sappiamo ormai da tempo, è impazzito e l'umanità anche.

Da sempre l'estate è stata attesa con ansia come la stagione della gioia e il momento in cui si possono avverare i sogni più impensabili e le speranze di serenità che, durante il corso dell'anno, sono andate in frantumi.

Sin da bambini immaginavamo le passeggiate in montagna, il profumo della campagna, il sole e la spiaggia e questo ci dava un'emozione che peraltro coinvolgeva tutta la famiglia: erano altri tempi? Ora le cose sono di molto cambiate non solo perché la non più verde età di molta popolazione, e lo dice l'ISTAT, crea meno aspettative e più che di sogni si vive di ricordi, ma anche perché la situazione mondiale è sempre più precaria e questo contesto ci coinvolge lasciando in noi tutti, indipendentemente dall'età, poco spazio per sogni, speranze ed illusioni. A volte, ricordando il mappamondo su cui l'insegnante mi faceva trovare le nazioni, mi pare di

(Continua a pag. 2)

La solidarietà autentica degli Alpini di Vinovo lunga 100 anni

Sui passi degli Alpini: storie di coraggio, storie di libertà



Vinovo, via Roma. Il Gruppo ANA di Vinovo durante la sfilata.

L'Associazione Nazionale Alpini A.N.A., è stata fondata a Milano nel 1919, l'anno successivo è nata la Sezione di Torino "la Veja", chiamata così perché la prima nata fra tutte le sezioni italiane ed estere.

L'atto fondativo del Gruppo Alpini di Vinovo è datato 4 ottobre 1925, non certo il primo ma fra i primi dei quasi 150 attuali Gruppi della Sezione Torinese ed era giusto festeggiarne i cent'anni. I festeggiamenti del centenario, la

cui organizzazione era partita già nel 2024, hanno previsto e prevedono una serie di eventi, articolati nell'arco di tutto l'anno corrente, che hanno avuto il punto culminante nei giorni 30-31 maggio e primo giugno.

Nel mese di aprile e di maggio il Gruppo è stato impegnato nell'intervento sul cippo nel "Giardino degli Alpini", sito lungo la provinciale, di fronte a piazza Rey.

I lavori hanno previsto sia il rifacimento del basamento con pietre monolitiche di Luserna, posizio-

nate in forma piramidale per avvicinare più il senso di montagna al monumento stesso, sia la risistemazione di tutta l'area. Sempre durante questi due mesi si è provveduto, grazie al contributo della pubblicità di molti sponsor, alla realizzazione di una pubblicazione con la storia, dalla sua nascita ai giorni nostri, del Gruppo Alpini di Vinovo.

Le numerose copie della medesima sono poi state distribuite alla popolazione tramite gli sponsor stessi e i locali aperti al pubbli-

rivedere quel mappamondo ma è pieno di crepe profonde e mentre lo giro, pian piano, ne scopro sempre una nuova e pare che debba esplodermi tra le mani da un momento all'altro.

Sarà che molti hanno la mia stessa sensazione ma vedo volti cupi attorno a me e persone cui è passata la voglia di sognare e di immaginare che le cose possano andare per il verso giusto e sarà per questo che all'estate, alle vacanze ed a tutto il resto che ci faceva rendere questa stagione così piena di luce, anche dentro di noi, non ci si pensa nemmeno troppo.

Auguriamoci che Papa Leone XIV, così impegnato nel tentativo di affratellare i Popoli della Terra che ben conosce anche grazie alla sua lunga esperienza di missionario, riesca anche nell'intento di far ragionare coloro i quali dovrebbero agire per il bene della popolazione che governano facendo capire loro che la Pace è un bene prezioso per tutti e dalla quale il mondo intero può trarre giovamento. Le guerre, e lo sentiamo ripetere dai media, stanno portando solo devastazione, morte, povertà, e tanto odio che innesca vendette e quindi altre guerre ed è una spirale che ci coinvolge tutti, direttamente sotto il profilo economico, e indirettamente ma nemmeno troppo....

Chissà che il sole dell'estate, sperando che "spunti", non riesca davvero ad illuminare le menti di chi ha in mano le sorti del mondo e finalmente si possa ritrovare un po' di quella serenità di cui tutti sentiamo il bisogno.

L'estate deve poterci ridare forze positive, gioia di vivere, il piacere di stare in compagnia in una giornata di sole attorno a una tavolata piena di allegria dove si sentono solo risate e il canto delle cicale mentre le lucciole si preparano ai loro giri di danza luminosa durante la notte che concluderà una giornata FELICE.

Ecco: vogliamo tutti un'estate così e la sogniamo da parecchi anni perché desideriamo finalmente vedere intorno a noi solo volti sorridenti di grandi e piccini. Vogliamo un'estate di PACE perché siamo stanchi di ascoltare dai media notizie che ci avvelenano le giornate e così potremo tirare un sospiro di sollievo respirando a pieni polmoni l'aria di una nuova vita.

Credere che ciò sia possibile "costa" come non crederci ma, in compenso, fa bene al cuore, al morale ed al fisico perché si sente rinvigorito e pieno d'energia e rinasce così l'entusiasmo per vivere appieno una bella estate. Buona Estate a tutti i lettori ed a coloro che ci leggono sempre con affetto.

Il Direttore



Piazza Rey. Autorità, alpini e le Associazioni Vinovesi prima della partenza del corteo lungo le vie cittadine.

co della nostra cittadina. Venerdì 30 maggio alle 21 si è svolto, nell'area pedonale di piazza Rey, il primo concerto di musica varia offerto dal quartetto "Son de la rue" con la brillante e vivacissima performance della fisarmonica e del suo conduttore.

Sabato 31 maggio, dalle 10,00 del mattino al primo pomeriggio, nell'area manifestazioni del Castello, gli artisti dell'associazione "scultori Sherwood" hanno dato prova della propria maestria realizzando con seghe elettriche, scalpelli, e altri attrezzi appositi delle sculture in legno veramente belle e realistiche quali un alpino, un cappello alpino, uno scarpone e la testa di un mulo. La manifestazione è stata seguita dai ragazzi in modo particolare e con grande interesse. Il pomeriggio la Santa Messa in parrocchia con il coro "il Rifugio degli Alpini" di Candiolo, mentre alla sera, si è svolto il tanto atteso concerto della fanfara Montenero di Torino che con i suoi oltre 40 elementi, e con il suo classico repertorio di musiche alpine e della montagna interpretate con intensità e delicatezza, tanto da conquistare tutto il folto pubblico che occupava l'intera area pedonale di piazza Rey.

La domenica è cominciata con l'ammassamento dei Gruppi e delle Sezioni intervenute in prevalenza dal Torinese e dalle province a noi più vicine: vi erano presenti ben oltre 70 gagliardetti.

La sfilata è iniziata alle 10,00 e si è diretta al giardino degli Alpini per inaugurare il rinnovato cippo, poi, accompagnata dal suono della Fanfara dei congedati della Brigata Alpina Taurinense e della nostra Filarmonica Giuseppe Verdi, ha percorso le vie centrali della nostra cittadina approdando

Alpini volenterosi e vicini a chi ha bisogno per riscoprire un altro mondo più fraterno.

prima in piazza Marconi, dove ha deposto una corona d'alloro al monumento dei caduti di tutte le guerre, e poi di nuovo in piazza Rey dove si è conclusa con le allocuzioni del Capo Gruppo Rodolfo Brunetti, della sindaca Maria Grazia Midollini, del Presidente sezionale Guido Vercellino, del Vicepresidente Nazionale Alessandro Trovant e del Maggiore Gabriele Brumana in servizio alla Brigata Alpina Taurinense e socio del nostro gruppo.

La giornata è poi continuata con il pranzo in cascina, a cui hanno partecipato ben 365 commensali, allietato dalla musica della Fanfara dei congedati e costellato di interruzioni: per la consegna



Foto ricordo davanti alla vecchia scuola Rey. Il grupo delle volontarie alpine con l'alpino speaker della manifestazione.

SOMMARIO



STORIA 5 COME CONOSCERE I NOMI DELLA RESISTENZA



INTRATTENIMENTO

13 ALLE "NOZZE D'ORO" LE COPPIE SI INCONTRANO

Se il padre ruba la speranza ai figli	4
Il futuro di Giusto e Chiara	7
Papa Francesco ha segnato il tempo	8
Papa Leone XIV sulle orme di Cristo	10
Due maestri della nostra lingua	11
L'armari ... antichi	12
S. Martino ricorda Francesco Valesi Ferrero	17
Il mito degli Alpini, una lezione di oggi	24
Virginia alla ricerca della libertà	25
I nostri morti	27



ATTUALITÀ 19 L'ALLUVIONE CHE HA COLPITO IL PIEMONTE



Piazza Marconi. Deposizione della corona d'alloro alla lapide dei Caduti.

di pergamene di ringraziamento ai quattro alpini più anziani, per la consegna di omaggi del centenario alla Sindaca e a Don Enrico, per lo scambio di doni fra il Gruppo Alpini e alcune associazioni (Proloco, Avis, A.D.A.S.V.).

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del centenario: dai soci del Gruppo di Vinovo agli alpini di tutte le Sezioni e ai Gruppi intervenuti, dall'Ammini-

strazione Comunale agli sponsor, dai musicisti dei gruppi musicali a tutta la popolazione presente alle manifestazioni, dalle madrine a chi ha presentato, con grande efficacia, le tre giornate di festa, Aldo Alessiato.

Per il mese di giugno il calendario del Centenario ha previsto:

dal 9 al 15 giugno la Protezione Civile sezione di Torino, sotto la guida del nostro socio Massimo

Savio ha realizzato, nell'area manifestazioni del Castello, un Campo Scuola Alpino rivolto agli alunni della scuola media

Nel mese di settembre, in data da destinare, il nostro Gruppo ospiterà la gara a bocce sezionale (dedica al ricordo della scomparsa, l'anno scorso, dei nostri soci Renato Mellone e dello zio Lorenzo Gaido).

Giampaolo Rovere



Vinovo, 1° Maggio. Le autorità cittadine davanti al monumento ai Caduti sul lavoro.

Oggi se ne parla molto

Il giorno della memoria dei Caduti sul lavoro

In occasione di questa importante ricorrenza i rappresentanti del Comune di VINOVO, in collabora-

zione con l'associazione A.N.M.I.L. (Mutilati e Invalidi del lavoro), come tradizione ha voluto ren-

dere omaggio a tutti i lavoratori VINOVESI, e non solo ma a tutti coloro che hanno perso la vita o hanno avuto menomazioni a causa di incidenti sul lavoro, si sono recati a deporre una Corona d'alloro presso il monumento dedicato ai "Caduti sul lavoro" sito nella piazza al termine di Via Don Minzoni. Alla cerimonia, molto sentita e partecipata, sono intervenuti oltre che il Presidente Territoriale ANMI, che ha presenziato alla manifestazione, la Sindaca del Comune di Vinovo Maria Grazia Midollini, l'Assessora al lavoro Chiara Vittone, il presidente del Consiglio Comunale Francesco Cerulli, oltre ai componenti sia della Giunta che del Consiglio Comunale, ed ai rappresentanti delle Associazioni operanti sul territorio.

Al termine degli interventi della Sindaca, dell'Assessora al lavoro e del professor Giuseppe Borello, dedicati alle tematiche della sicurezza sul lavoro al fine di evitare il continuo stillicidio di vittime innocenti, l'ANMIL ha offerto un momento di convivialità a tutti i presenti.

Giulio Garello

DENTRO DI ME

Dentro di me c'è il vuoto
la dimenticanza del silenzio
per ciò che non ho mai detto
accettando il logorio del tempo
in ogni istante riflesso
sulla fragile pelle della mia vita
quanto vorrei essere soltanto
un grande muro bianco
con semplici pensieri scritti
da innoqui tradimenti
che non temono l'ardire
di mostrare con gesti inconsulti
la nudità delle loro parole
non posso e non ci riesco
a trasformare il mio dolore
in un desiderio appagante
nel fuoco che lambisce
i gemiti dei sentimenti
mi soni perso
come uno straniero
in una terra che non volevo
lasciando ogni certezza
sulla vasta superficie del giorno
in attesa che la notte
giunga a reclamare la luna
che mi ha amato tanto.

Francesco Gallina
Vinovo (TO)

INVERNO

È inverno.
La bruma avvolge il paesaggio,
lasciando intravedere
le sagome degli alberi,
delle case.

Un albero di cachi,
dai rami spogli e curvi,
come vecchi
al peso del loro fardello,
sussulta al saltellare
di due cornacchie
gracchianti e solitarie.

La vite rampicante,
mostra qualche grappolo
dimenticato e secco,
e le foglie gialle,
accartocciate,
mosse dall'aria gelida,
sembra vogliano abbracciarsi
per ripararsi dal freddo.

Un freddo che invade
anche il mio cuore.
Ti aspetto estate,
con i tuoi succosi
e profumati frutti.
Le fronde rigogliose
e le messi dorate.
Il pensiero del tuo ritorno
mi riscalda.

Luciana Rizzotti
Bra (CN)

GITA IN BARCA

Ci vengono incontro
isolette di pietra bianca
corrose dall'acqua,
altre, invase da bassi
pini marittimi.

Rocche grigie s'immergono
nel mare
dall'acqua azzurra
e trasparente.

Sul fondale,
alghe si muovono,
come sirene
in una sinuosa danza,
gabbiani ci inseguono in volo.
Vele bianche si stagliano
all'orizzonte infinito.

La barca scivola
sull'acqua limpida;
l'onda leggera
s'infrange contro la prua.

Luciana Rizzotti
Bra (CN)

La via del sapere passa dalla scuola di formazione

Anna è una bambina nata e cresciuta in una grande famiglia patriarcale formata, oltre naturalmente a lei, dai suoi genitori, dai suoi fratelli dai nonni, dagli zii, dai cugini e da tutti i parenti più prossimi.

Fin da piccola, come si usava qualche tempo fa, è stata abituata a dare una mano, a seconda delle sue possibilità, nelle faccende di casa ed a collaborare al buon andamento della famiglia e lo faceva volentieri senza sforzo ne fatica perché si usava così.

Finalmente per lei arrivò il momento di iniziare la scuola elementare ma nessuno però le spiegò cosa significava frequentare la scuola perché i discorsi, di certo, non si sprecavano in casa sua e nemmeno le spiegazioni.

Anna era piena d'entusiasmo per la nuova avventura che l'attendeva e credeva di sognare nel vedere le matite colorate, i quaderni, il bel grembiolino con il fiocco, le scarpe nuove, la cartella e tutto quello che oggi definiremo il "corredo scolastico": era affascinata da tutte quelle novità ed anche un pochino eccitata perché le si apriva davanti un mondo nuovo.

Nessuno però aveva pensato di spiegarle che cosa significava stare in classe; lei che da sempre era abituata a vivere in famiglia tra volti conosciuti ed amati, avrebbe dovuto passare molte ore seduta in un banco, composta ed attenta, in compagnia di bambini e bambine sconosciute e senza la sua mamma ed i suoi fratelli accanto e questo era davvero un grosso problema per la piccola Anna divenuta scolaria.

Arrivò così il fatidico 1° giorno di scuola e la mamma la accompagnò, con tutto l'occorrente per le lezioni sino davanti alla classe e, con un bacio la salutò e se ne andò certa che le cose sarebbero andate bene ma proprio in quel momento iniziò il primo salto nel buio verso la vita fuori dalla famiglia al quale Anna non era preparata.

La povera piccola si trovò in mezzo a tanti volti di bambini e bambine a lei sconosciute ed fu spaventata, disorientata, impaurita e soprattutto senza la sua mamma accanto e così scoppiò a piangere disperata ed alla domanda della maestra, che la vede piangente e con i lacrimoni che le rigano le guance arrossate: "Perché piangi piccina?" risponde nella maniera più ovvia: "Voglio la mia mamma".

La maestra, dopo aver accolto i bambini nell'aula, aveva spiegato subito

lavori di casa ed anche ad Anna toccava la sua parte e così, appena finiti i compiti, non bisognava perdere altro tempo a leggere e alla piccola, poverina, dispiaceva tantissimo questo limite alla sua voglia di conoscere ed allora cercava, anche di nascosto di leggere comunque perché farlo l'appassionava davvero.

Un giorno la mamma aveva messo sul fuoco, i vecchi *putagè*, una casseruola per il risotto, raccomandando ad Anna, conoscendo bene la figlia e la sua passione per la lettura, di girare col cucchiaino di legno il riso e badare che non si attaccasse al fondo della pentola sorvegliando attentamente affinché il riso fosse cotto a puntino.

Naturalmente qualcosa da leggere Anna lo trovò in men che non si dica e, mentre leggeva, girava il riso distrattamente e la mamma, conoscendola bene, passò a controllare se effettivamente faceva buona guardia alla cottura del riso e, visto come non lo accudiva affatto perché impegnata a leggere, senza fare tante parole le si avvicinò appioppandole un sonoro schiaffone.

Fortunatamente non si era ancora bruciato niente ma la mamma era arrabbiatissima e minacciò di togliere dalla circolazione tutto quello che si poteva leggere per punirla di non aver rispettato i suoi ordini e così fece. A quei tempi le punizioni dei genitori erano inappellabili e non c'era verso di far cambiare loro idea.

Fortunatamente vicino alla scuola abitavano due sorelle nubili, allora si diceva, in tono spregiativo, "zitelle" ora si direbbe single, le quali avevano una raccolta di tanti libri e così, di nascosto Anna se li faceva prestare e siccome, dalla scuola all'abitazione c'erano 2 Km di strada da percorrere a piedi, lei leggeva camminando tranquillamente in mezzo alla campagna e così si evitava gli schiaffoni in casa e nessuno poteva riferire alla famiglia che l'aveva vista leggere.

In quella grande famiglia viveva un'altra ragazza di nome Nina la quale proprio non digeriva tutto quello che riguardava la scuola: non sopportava lo studio e non amava studiare.

Nina era a suo agio nella stalla sempre in mezzo agli animali che accudiva e con i quali aveva quasi un rapporto affettuoso. Le due ragazze pensarono di seguire ciascuna la propria vocazione e di fare ciò e si accordarono tra loro.

Così, d'amore e d'accordo, quando dovevano guardare le mucche al pascolo Nina si occupava degli animali mentre Anna faceva i compiti per tutte e due e entrambe erano molto soddisfatte e serene.

Purtroppo un giorno furono scoperte e il loro accordo saltò: tutte e due

QUANDO LA FAMIGLIA PATRIARCALE RUBAVA LA SPERANZA AI FIGLI

a tutta la classe cosa significava "andare a scuola" con un bel discorsetto semplice e sorridente con affetto per farli sentire accolti e dar loro serenità: "Care bambine e cari bambini oggi per tutti voi incomincia una vita nuova dove imparerete tante cose nuove, belle ed interessanti; crescerete sicuramente in statura ma non solo, con la vostra intelligenza, e lo studio, scoprirete un mondo sconosciuto e riuscirete a fare tante cose interessanti e importanti che saranno la base della vostra vita per cinque anni. Potrete poi fare nuove amicizie e inventare tanti giochi nell'intervallo e così imparerete a stare in compagnia con tanti altri bambini che diventeranno vostri amici anche fuori dalla scuola e quindi dovete essere felici di iniziare il primo passo della vostra vita nel mondo dei grandi".

Spiegò a tutti quanti che in classe la mamma di tutti era lei e che avrebbe loro voluto bene e sarebbe stata sempre pronta ad aiutarli. Rassicurò tutti i piccoli allievi che al termine delle lezioni, all'uscita dalla scuola, tutti quanti avrebbero trovato ad attenderli o la mamma, o la sorella, oppure il fratello più grande, insomma qualcuno di famiglia che di certo non li aveva abbandonati ma solo affidati a lei perché imparassero tante cose nuove.

Così cominciò per la bambina una nuova vita: lei era da sempre abituata a vivere in un piccolo borgo in mezzo alla natura, e, dopo la paura dell'abbandono dei primi tempi e un periodo in cui iniziò a conoscere i suoi compagni e le sue compagne di classe ed a fare amicizia con loro, fu felice di questa nuova vita, che trovò bellissima e molto interessante; scoprire l'aritmetica, le operazioni, la lettura era come vivere una continua sorpresa.

Poiché era una bambina molto intelligente, in breve tempo riuscì a conoscere i numeri e cominciò a far di calcolo velocemente a memoria e poi imparò a scrivere dei piccoli bei componimenti e la cosa le dava molta soddisfazione.

Imparò quindi a parlare correttamente l'italiano e anche a scrivere senza errori di grammatica, cosa stupenda per lei abituata a sentire parlare, in famiglia, solo il dialetto.

Quando Anna scoprì la lettura e imparò a leggere velocemente i libri, non solo di scuola, fu per lei un momento stupendo e capì che le si apriva davanti un mondo nuovo pieno di scoperte e di sorprese.

Così iniziò a raccogliere qualsiasi giornale che le capitava a tiro, ogni racconto che trovava ed anche un qualsiasi pezzo di carta scritto, che trovava in casa, lo doveva leggere, crescendo sempre più felice delle tante scoperte che ogni giorno faceva con entusiasmo.

In quella grande famiglia c'era però sempre bisogno di un aiuto nei

vennero castigate per benino e il castigo consisteva nel pulire le scarpe di tutti i componenti della famiglia e, siccome la famiglia come già scritto era molto numerosa, il castigo voleva dire pulire al minimo quindici o sedici paia di scarpe al giorno o quasi.

Il tempo passò velocemente, terminata la scuola elementare, l'insegnante consigliò alla mamma di Anna di farle continuare gli studi dal momento che era una bambina intelligente, sveglia e con molta voglia di studiare. A quei tempi, coloro i quali proseguivano gli studi, frequentavano prima le scuole medie inferiori per poi passare alle medie superiori e magari all'università.

Purtroppo la categorica risposta della madre fu un categorico "NO", cui aggiunse "Per carità, con tutto il lavoro che c'è da fare in casa non è proprio il caso che perda tempo nello studio". A quei tempi lo studio era un lusso per pochi, ricchi, e, soprattutto per le donne, era ritenuto inutile dal momento che il loro futuro era sposarsi, avere figli ed occuparsi della casa, dei genitori e degli suoceri in vecchiaia.

A Nina, che pur non essendo portata per lo studio in generale, aveva un particolare talento nel disegnare e nel dipingere e riusciva a creare dei piccoli capolavori, toccò la stessa sorte di Anna. Niente studi specifici e cura della famiglia: praticamente le donne avevano il ruolo delle "donne di servizio", delle badanti, delle cuoche oltre a quello delle madri.

La stessa situazione si ripeteva per quelle ragazze che erano abili nel cucito e che avrebbero voluto imparare il mestiere di sarta, o desideravano diventare maestra o infermiera.

Lo studiare era proibito perché le donne dovevano, oltre a rivestire tutti i ruoli che sono stati elencati, lavorare in campagna e studiare non era che un pio desiderio che le stesse madri bocciavano senza appello.

Fortunatamente, anche se il cammino verso una parità effettiva a tutti i livelli ed in tutti gli strati sociali tra uomo e donna è ancora lungo ed è un "percorso ad ostacoli", le cose sono di gran lunga cambiate e l'automazione ha reso l'agricoltura meno pesante ma soprattutto le donne hanno preso coscienza delle loro capacità anche se i tanti ruoli che ricoprono in seno alla società al lavoro ed alla famiglia le hanno rese "multitasking" e la loro giornata è sempre molto lunga e pesante!

Anna però augura a tutte le giovani di essere libere di poter decidere il proprio futuro in modo indipendente e crede che le nuove generazioni riusciranno a portare avanti non solo le loro scelte ma anche la **presa di coscienza dell'importanza, sempre più incisiva, dell'universo femminile nella società.**

Mari

Occorre educare per conoscere i volti della Resistenza

Anche Vinovo ed i vinovesi, come ormai è doverosa consuetudine, ha celebrato il 25 Aprile anniversario della Liberazione dal nazifascismo avvenuta il 25 aprile 1945, esattamente 80 anni fa.

Questa importante celebrazione è quest'anno purtroppo coincisa con la morte del Santo Padre, Papa Francesco e ciò ha determinato una manifestazione in cui si sono mescolate gioia e tristezza.

In tutto il Paese, le celebrazioni hanno avuto così un tono minore, rispetto agli anni scorsi, per rispettare le cinque giornate di lutto indette per i funerali del Papa, che si sono svolti il giorno successivo, sabato 26 aprile.

In tutti i discorsi ufficiali tenuti per l'occasione, cominciando da quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Genova, si è ricordata la carismatica figura del Papa defunto, quale punto di riferimento, non solo per i Cristiani, e costante seminatore di Pace.

Il Papa affermava infatti che, "non può esserci pace e benessere per pochi, lasciando agli altri le guer-



La Sindaca con i rappresentanti delle Associazioni d'arma davanti alla Torre Civica.



Vinovo, 25 aprile, la corona d'alloro sta per essere deposta alla base del monumento.

re?". Ieri come oggi è un concetto di grande valore che dovrebbe essere praticato da tutti gli esseri umani.

Di fronte al Monumento dei Caduti, in piazza del Municipio, la Banda Musicale e le numerose Associazioni del territorio, rappresentate dai loro Labari e coordinate dal Capogruppo degli Alpini Rodolfo Brunetti, dopo l'alza bandiera e l'esecuzione degli inni di rito hanno ascoltato l'intervento della Sindaca di Vinovo Maria Grazia

Midollini, che ha pronunciato parole di grande impatto e per tale motivo segue la trascrizione integrale del medesimo affinché non si perdano di vista i concetti esposti. "Cari concittadini e concittadine, care Associazioni d'Arma e Associazioni del territorio, Autorità civili e militari, in questa giornata così densa di significato, permettetemi un pensiero commosso a Papa Francesco, un uomo che ha segnato il nostro tempo con il suo richiamo costan-

te al Vangelo, il suo stile sobrio, il suo impegno per gli ultimi, la sua voce contro l'indifferenza, il suo incessante invito alla pace. "Guarda indietro, non tornare indietro!"

Così ci ammoniva Papa Francesco, e oggi, più che mai, sentiamo la forza e l'attualità delle sue parole. Onorare la memoria significa anche questo: trasformare la memoria in responsabilità, il ricordo... in azione.

Sono passati ottant'anni da quel 25 aprile 1945, quando l'Italia si liberò dall'oppressione nazifascista, scelse di rialzarsi e tornare a respirare i valori di libertà, giustizia e democrazia.

Questa data, scolpita nella nostra memoria collettiva, ci ricorda che la libertà non è mai scontata: è un bene prezioso, da difendere ogni giorno con coraggio e consapevolezza. Siamo qui per ricordare quella data con orgoglio e fierezza.

La Seconda Guerra Mondiale costò all'Italia oltre 300.000 militari uccisi, quasi 100.000 civili morti, 45.000 caduti nella lotta partigiana

Fu una guerra combattuta non solo al fronte, ma anche attraverso oltre cinquemila episodi di

eccidi, rappresaglie ed esecuzioni sommarie. Crimini di guerra gravissimi, contrari all'onore militare e, ancor di più, ai principi fondamentali di umanità.

È nostro dovere far memoria di quelle stragi e delle loro vittime.

Ha detto il Presidente Mattarella: "Dopo l'8 settembre, con l'Italia precipitata nel caos, assistiamo a una ribellione, a un riscatto morale che recuperava i valori occultati e calpestati dalla dittatura".

La libertà al posto dell'imposizione, la fraternità al posto dell'odio razzista, la democrazia al posto della sopraffazione, l'umanità al posto della brutalità, la giustizia al posto dell'arbitrio, la speranza al posto della paura.

Nasceva la Resistenza!

resistenza dei seicentomila militari italiani che rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò, resistenza pagata con la fucilazione o la deportazione nei lager nazisti

resistenza della popolazione civile, che si ribellò alle violenze, scrivendo pagine di eroismo

resistenza degli operai che scioperarono nelle grandi aziende del Nord

resistenza dei partigiani, giovani combattenti sulle montagne

resistenza di chi nascose ebrei, militari o ricercati politici nelle proprie case

resistenza di chi scriveva giornali e volantini clandestini, degli intellettuali che non si piegarono, dei parroci che rimasero accanto al loro popolo

resistenza delle donne che sostituirono gli uomini nei campi e nelle fabbriche, che curarono feriti, mantennero i contatti tra le brigate come staffette, che furono madri, sorelle, figlie.

Ottant'anni dopo il 25 aprile 1945 ricordare è un dovere morale perchè si conquista ogni giorno.

Furono resistenti le nostre nonne e bisnonne, con piccoli grandi gesti che hanno cambiato la Storia.

Oggi viviamo una stagione drammatica e imprevedibile, segnata da nuovi e terribili conflitti.

Il valore della Resistenza è più che mai attuale: supera i confini del tempo e dello spazio. Leggo il giornale e ripenso alla frase "Questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor..."

Viviamo in un mondo profondamente diverso dal lontano 1945, ma ancora attraversato da diritti



Piazza Marconi. L'Amministrazione di Vinovo con il gonfalone del Comune.

calpestati e violenze.

La Resistenza ci insegna che: la partecipazione civile è fondamentale, la memoria è un dovere, la libertà non si eredita: si conquista ogni giorno.

In un tempo in cui il linguaggio dell'odio si diffonde sui social e le guerre lambiscono i confini d'Europa, i diritti civili vengono messi in discussione.

Dobbiamo rispondere con: Unità - Cultura - Responsabilità.

"La Resistenza non è finita: vive nei nostri gesti quotidiani, nelle

scelte che facciamo, nelle parole che usiamo, nel rispetto e attenzione per gli altri esseri umani, nel rispetto verso giovani, anziani, italiani e non italiani, nel rispetto dell'ambiente in cui viviamo, nel modo con cui guardiamo al futuro.

"La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare." (Piero Calamandrei).

Ricordiamo. Celebriamo ma AGIAMO! Viva il 25 Aprile! Viva la Libertà! Viva Vinovo! Da quella

memorabile data, 25 Aprile 1945, abbiamo vissuto in pace per 80 anni e di questo dobbiamo dire grazie ai nostri nonni e ai nostri padri e dobbiamo imparare da loro tutti i valori importanti che ci hanno portato ad essere uomini e donne liberi di pensare e di agire in democrazia.

Cerchiamo quindi di amare la nostra Patria, e questo nostro bel Paese, nonostante le piccole e a volte anche grandi cose che sembrano non andare per il giusto verso.

Pietro Lardone

Pier Angelo Vittone un amante della natura arborea

La sua passione, forza per il nostro futuro

Quando mi è stato chiesto di scrivere un ricordo di mio papà ho pensato di rifiutare; lui è sempre stato allergico alle cerimonie e alle formalità e mi sembrava di fargli un torto.

Poi ci ho riflettuto meglio e ho deciso che avrei potuto raccontare, fra tutti i tratti del suo carattere, le sue passioni, i ricordi che conservo e mi fanno compagnia ed un qualcosa di semplice ma molto importante, e cioè che mio papà era un uomo che amava gli alberi. Amava la loro forza, la loro maestosità, il loro essere complessi, solidi ed efficienti ed amava il fatto che fossero utili. Anche quando li tagliava o potava dei rami per farne qualcosa o semplicemente legna per la stufa, ne osservava attentamente i rami, gli anelli di crescita, il colore della corteccia e quello della polpa con meraviglia, quasi come se fosse la prima volta. Da ogni albero imparava qualcosa e, soprattutto, mio papà è stato uno che gli alberi li ha piantati:



alberi da frutto, principalmente, ma anche alberi ornamentali e da legname, con cui costruire cose. In tutte le nostre case c'è un pavimento in legno realizzato con alberi piantati da lui.

Credo che piantasse alberi anche

per un'altra ragione, più istintiva e profonda: lui progettava il futuro per sé e per gli altri.

Ora che non c'è più tocca a noi occuparci degli ulivi a Cellarengo, dell'albicocco affaticato che cresce nel mio giardino, del vecchio ciliegio che ha ospitato la capanna sull'albero o del banano di montagna che nessuno aveva mai sentito nominare prima: alberi che richiedono cura e pazienza e che ricambiano gli sforzi con frutti e ombra in estate, chiome piene di fiori in primavera, tappeti di foglie secche da far scrocchiare coi piedi

in autunno. Nessun volo pindarico, ma la bellezza delle radici abbinata al fruscio incessante delle foglie: questa è la sua eredità per noi e per i suoi nipoti.

"Amo gli alberi. Sono come noi. Radici per terra e testa verso il cielo." Ha scritto Erri de Luca ed io amo mio padre che mi ha trasmesso l'amore per la natura al di là di ogni confine e ritengo che mi abbia lasciato un'eredità importante perchè con il suo comportamento mi ha insegnato a voler bene alla Terra ove viviamo.

Chiara Vittone

DÒP 47 AGN ANSEMA

Mi i peuss nen esiste senza 'd Ti,
Mi am dësmentio 'd tut fòravia d'vedte,
La mia vita a smia che as fërma ambellesì,
Mi i vèddo pòch an avanti senza ëd Ti,
Mi i sarìa verament malincònich senza vedte tuti ij di,
Ti it l'has ambranchame mia anima tantiani andarera
e dòp quarantasett ani che noi i stoma ansema,
mè amor a l'è ancora egoista e mi i podria
nen stè tuti ij di senza toa vista.

Roberto Forchiero
Collegno (TO)

Giusto: la sua forza era il seme della gentilezza

Giuusto, di nome e di fatto, era un uomo di carattere: non era né bello né brutto, una persona normale insomma, e la sua età era sulla sessantina o poco più.

Il suo essere “normale” derivava dal giudizio della gente che così parla di una persona che di certo non attira l'attenzione e non fa nulla di speciale e passa quasi inosservata.

Una cosa però aveva di particolare, oltre ad una testa pelata come una biglia: due occhi di un azzurro intenso che, quando ti guardavano, sembrava ti facessero la fotografia dell'anima.

Era un tipo cui non piaceva perdersi in chiacchiere e nemmeno dare confidenza a chiacchierata e per questo era considerato brusco.

Aveva un banco in piazza di frutta e verdura e tutti i giorni faceva il giro delle cascine per comprare i prodotti da portare al mercato ed essendo un venditore di fiducia, alla fine del mercato gli restava ben poca merce invenduta.

Se per caso gli avanzavano tanti prodotti che non si sarebbero conservati per molti giorni e non poteva dare ai parenti che abitavano nella stessa cascina perché ne avevano già di loro, portava tutto all'Ospizio dove la cuoca, Clara, era ben contenta di ricevere quel ben di Dio perché tanti vecchietti, soli al mondo, non pagavano la retta mensile e i conti non tornavano mai.

Clara e Giusto si conoscevano dalle elementari ed avevano la stessa età: a lui quella ragazzina, bruna di capelli e magra come un'acciuga, era piaciuta tanto ma poi, fattasi donna, aveva sposato il suo migliore amico Michele e lui non si era mai sognato di manifestare il suo interesse per la donna.

Il povero Michele non aveva avuto una vita facile e nemmeno gran fortuna negli affari e tanto ci aveva patito che ancora giovane era morto d'infarto e Clara era rimasta sola a tirare avanti la carretta e si era dovuta trovare un lavoro per portare avanti la famiglia e far studiare i due figli. Giusto l'aveva vista sacrificarsi giorno dopo giorno senza mai chiedere nulla a nessuno e, dopo un periodo molto duro in cui le difficoltà parevano correrle dietro come biglie su una discesa, era riuscita a far crescere i figli, dare loro un diploma grazie al quale avevano trovato un lavoro.

Lucia e Dino avevano scelto la loro vita e la loro strada il più lontano possibile dal luogo ove il padre era morto, per colpa di gente cattiva

allora si mise a gridare aiuto con tutto il fiato che le rimaneva mentre i fari di una specie di camioncino si avvicinavano sempre di più: il veicolo si fermò sulla strada e scese Virginio, detto Pio perché faceva il sacrestano della chiesa di sant'Uberto, e subito dopo scese anche Giusto. La videro e capirono cosa fosse successo dal momento che la bici era ancora sulla strada; cercarono subito di tranquillizzarla e, caricata sul camioncino, la portarono a casa di Giusto per medicarla e capire se era necessario portarla dal dottore.

Clara disse che non era proprio il caso e che le bastava riposare un pochino, dal momento che si era tranquillizzata, e si sarebbe rimessa in piedi subito. Pio capì, da uno sguardo di Giusto, che poteva tranquillamente andarsene e Giusto si prese cura della donna medicandole le ferite alle gambe e poi le preparò il divano letto che stava in cucina – salotto perché potesse riposare tranquilla dopo averle dato una tisana che preparava lui.

L'uomo le stette accanto sino a quando si addormentò ed allora prese sonno anche lui sulla poltrona accanto al divano.

Alle prime luci del giorno dopo Giusto si preoccupò di avvisare la direttrice della Casa per Anziani che Clara non sarebbe andata a lavorare per qualche giorno perché era caduta dalla bici ed era tutta ammaccata.

Quando Clara si svegliò ci mise un po' a ricordare cosa le era successo e dove si trovava: cercò di alzarsi ma le gambe le bruciavano e le bende tiravano ed allora si sedette di nuovo. Era piena di lividi ma per fortuna non aveva nulla di rotto.

Giusto le fu accanto con una tazza di caffè bollente e lei lo guardò come se lo vedesse per la prima volta. Quell'uomo gentile che si prendeva cura di lei era il ragazzino con cui giocava nel cortile della scuola ma non l'aveva mai considerato.

Ora il suo starle accanto le fece provare un sentimento di gratitudine grande; era la prima volta che accadeva da tanti anni, che qualcuno si accorgesse di lei come persona e questo le scaldò il cuore.

Rimase sul divano sino all'ora di pranzo, dopo che Giusto era uscito per andare al lavoro, raccomandandole però di riposare e che sarebbe ritornato per cena perché doveva portare la frutta anche a due trattorie del paese vicino.

Verso il pomeriggio cominciò a sentirsi molto meglio e bevuta una buona tazza di latte caldo con il miele che l'uomo le aveva lasciato sulla tavola, decise di riassetare il divano, e di fare qualche cosa per riconoscenza verso Giusto.

GIUSTO E CLARA: IL CORAGGIO DI APRIRSI INSIEME AL FUTURO

che si era presa gioco della sua onestà, perché per loro i ricordi legati al paese e le facce della gente erano insopportabili.

Nulla li legava a quel mondo se non sua madre che però sapeva benissimo cavarsela da sola, così pensavano quando la lasciarono sola. Clara pensò che era giusto così e, amandoli molto, non chiese loro nulla e il lavoro fu per lei un aiuto per superare il distacco dai figli che si sa, devono vivere la loro vita, si diceva sempre per trovare pace.

“L'Ospizio”, come lo chiamava normalmente la gente con un filo di disprezzo, e non “Casa per Anziani” che era il suo vero nome, era diventata la sua grande famiglia; sapeva la storia personale di ogni ospite di quel luogo, conosceva la solitudine di quelli che erano stati dimenticati dalla famiglia e sapeva che era uguale alla sua nostalgia per i figli lontani. Si facevano vivi ogni tanto ma, a loro volta, avevano una famiglia e quindi erano troppo presi per venirla a trovare e questo le pesava sul cuore e le toglieva la speranza nel domani.

Giusto era ammirato da Clara e non sapeva se la donna avesse mai capito che si era innamorato di lei anche perché si era ben guardato dal dirglielo sia prima che sposasse Michele si quando era rimasta vedova. Ora pensava che non era più il tempo per certi sentimenti dal momento che erano vecchi entrambi e poi si era abituato alla sua vita da solo, dal momento che non si era mai sposato, e non cercava di certo compagnia. Gli piaceva leggere e ascoltare musica seria anche perché da giovane aveva suonato “la cornetta” nella banda musicale e conosceva le opere quasi a memoria.

Dopo il lavoro, sempre a tarda ora, Clara tornava a casa in bicicletta: il tragitto non era troppo lungo e poi lei ci metteva tutto il tempo andando pianino anche perché non aveva fretta di stare da sola in quelle tre stanze piene di ricordi più tristi che belli.

Quella sera era più stanca del solito e la strada le sembrò più lunga: pedalava con sforzo sino a che la catena della vecchia bici saltò via e lei si ritrovò nel fosso che stava a lato della strada senza capire bene cosa le fosse successo. Era spaventata, confusa e si sentiva frastornata: era troppo vecchia per continuare ad andare in bicicletta e glielo dicevano sempre i suoi figli quando le telefonavano.

Si preoccupavano per lei perché “li faceva stare in pensiero” ma troppo presi tra impegni, lavoro, vacanze ed amici, raramente trovavano il tempo per passarla a trovare: in fondo bastavano le telefonate!!

Si sentiva piena di dolori dappertutto ma la spaventava il fatto di non sapere quando qualcuno si sarebbe accorto che stava lì nel fossato e l'avrebbe aiutata a tornare a casa.

Finalmente, mentre stava pensando, sentì il rumore di un motore ed

Quando l'uomo sarebbe tornato gli avrebbe chiesto di accompagnarla a casa perché Teo, il suo cagnolino, certo la stava cercando ed era anche senza mangiare, povera bestiola. Aprì il frigorifero trovò uova, patate, formaggio oltre a del prezzemolo, burro e tanto altro ancora ed allora decise di fare una bella frittata con il formaggio e un'insalata di patate lesse con prezzemolo tritato e poi fece una frutta cotta di mele con il miele ed un pochino di burro. Verso l'ora di cena sentì il rumore del furgoncino di Giusto nel cortile e quando si spense le parve di sentire l'abbaiare di Teo: pensò di avere le travegole e che la botta le avesse dato alla testa ed invece, quando l'uomo aprì la porta di casa il suo Teo le corse incontro saltando da tutte le parti e la riempì di gioia.

L'uomo le disse che sapeva di Teo e che si era permesso di prendere le chiavi di casa sua per andarlo a prendere e l'aveva trovato affamato e disperato tanto che aveva cercato pure di morsicarlo ma poi si era calmato e così, dopo avergli dato da mangiare, l'aveva portato da lei. Clara si commosse e il suo cuore, indurito da tanti anni di infelicità e solitudine, prese a battere così forte che pareva impazzito: era ancora dolorante nel fisico ma tanto felice come non ricordava più di essere stata da troppi anni.

Prese Teo in braccio si avvicinò a Giusto e lo abbracciò con un entusiasmo che non credeva più di avere mentre le lacrime scendevano dai suoi occhi senza che potesse fermarle. Giusto la strinse a sé con delicatezza e poi, per il pudore di dimostrare quanto anch'egli fosse felice, le disse: “*Che profumo di frittata; ho una gran fame ed è la prima volta che torno a casa con la voglia di farlo*”, e poi le sussurrò a bassa voce “*Grazie a te*”.

Passarono i giorni e Clara, ormai guarita non solo nel fisico ma anche nell'anima, tornò a lavorare dove i suoi amati “vecchietti” si accorsero che sorrideva spesso e aveva uno scintillio nello sguardo: sapevano tutto ma non fecero commenti perché vederla felice era per loro una gioia. Clara però non tornò a casa sua perché quella era diventata la casa del passato triste: ora abitava con Giusto che era il suo futuro perché era il compagno perfetto per lei ed insieme stavano bene e erano sereni.

“*Anche gli anziani hanno il diritto di innamorarsi*” le disse la figlia Lucia dopo aver ascoltato tutto il racconto di quello che era accaduto a sua mamma “*Sono felice per te mamma perché so che il tuo futuro da ora in poi sarà pieno di luce dopo che hai cancellato le ombre del passato. Sarà veramente una gioia venirti a trovare e vederti sorridere*”.

E fu proprio così: per Clara e Giusto iniziò una vita nuova fatta del piacere di vivere ogni momento con entusiasmo e serenità.

tap



Papa Francesco saluta il mondo con alle spalle la Basilica di San Pietro. (Fotografia tratta dal sito di rainews).

Il "nostro Papa" ci ha lasciati

Francesco, un Pontefice che ha segnato il nostro tempo

Il Nostro, e non solo perché tutti lo sentivamo prima che un Papa un uomo che conosceva bene la gente ed alla quale era sempre vicino con il cuore e con i suoi atteggiamenti dettati da una straordinaria semplicità e dall'amore verso il prossimo, ma anche perché le sue origini erano piemontesi, ci ha lasciati il 21 aprile dopo averci benedetti il giorno di Pasqua; un ultimo gesto d'amore di una persona sofferente che ha dedicato la sua vita a credere nell'umanità ed a predicare la Misericordia.

Tutti i giornali ed i Media hanno parlato e parleranno ancora di lui perché ha dato una svolta importante alla Chiesa con il suo esempio di semplicità e di saggezza e perché ha considerato l'importanza degli "ultimi", in perfetta sintonia con quanto scritto nel Vangelo, e quindi non è il caso di ripetere parole già dette e scritte; per questo vorrei parlare di lui come un discendente di piemontesi emigrati in Argentina che è divetato Capo della Chiesa con la semplicità della persona "normale".

Egli era orgoglioso delle sue radici piemontesi e conosceva e parlava il piemontese, nel quale si esprimeva correttamente, ed anche del suo essere legato alla Terra natia ed ai suoi parenti con i quali ha sempre mantenuto rapporti stretti sino a salutare la sua amata cugina una settimana prima della sua morte.

Era un Piemontese dalla "testa dura", come ha affermato Carlin Petrini in un'intervista rilasciata a

"La Stampa", che con lui ha avuto un rapporto di amicizia, e lo ha dimostrato proprio volendoci impartire la sua ultima benedizione "Urbi et Orbi", nonostante il grave stato di salute, e questa è stato il suo congedo da noi che lo amavamo per quel suo essere straordinariamente "una persona come noi". Le sue origini erano monferrine perché, secondo l'albero genealogico ricostruito dal Comune di Asti, il trisnonno Giuseppe Bergoglio era nato nel 1816 a Schierano, frazione di Passerano Marmorito, mentre la trisnonna Gioacchino Maria, figlia di Antonio, era nata nel 1819 a Cocconato d'Asti.

Dopo il matrimonio, i Bergoglio andarono a vivere più vicino ad Asti, a Montechiaro, dove nel 1857 nasceva Francesco, che si sarebbe sposato con Maria Bugnano, nativa di San Martino Alfieri. Di lì a poco la famiglia si sarebbe trasferita a Bricco Marmorito, una frazione del Comune di Asti nei pressi di Portacomaro.

Negli archivi della parrocchia di San Bartolomeo a Portacomaro sono conservati i certificati di battesimo di diversi parenti dal Pontefice, tra i quali quello del nonno, Giovanni Bergoglio (1884), che emigrò a Torino nel 1906 e si sposò con Rosa Vassallo, nativa di Piana Crixia (Appennino ligure) nella Chiesa di Santa Teresa in via Santa Teresa 12.

Il padre del Pontefice, Mario Bergoglio, nacque a Torino nel 1908 e fu battezzato nella stessa chiesa ma, dopo alcuni anni la

famiglia tornò ad Asti e precisamente nel luglio del 1818, dove aprì un negozio di alimentari e dove risiedette in via Fontana, in Corso Alessandria e in via dell'Antica Zecca, prima di emigrare per l'Argentina.

Il padre del Papa, che frequentò le scuole ad Asti, la madre Regina Sivori, di origini savonesi, e i nonni del futuro pontefice partirono per Buenos Aires il primo febbraio del 1929 con il Piroscavo Giulio Cesare. Avrebbero dovuto partire già nel 1927 con il Piroscavo Mafalda di Savoia ma non riuscirono ad acquistare i biglietti, fortunatamente per loro poiché il Piroscavo affondò e morirono molti emigrati italiani e tra loro numerosi piemontesi.

Papa Francesco nacque nel 1936 a Buenos Aires, ma, come si è detto, non ha mai dimenticato le sue origini astigiane e ha mantenuto sempre contatti con i parenti di Asti, alcuni dei quali risiedono ancora nella casa di Bricco Marmorito, e Torino dove era solito frequentare la Chiesa della "Consolata" così come viene chiamata confidenzialmente dai torinesi, sino alla nomina a **266° Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica del 13 marzo 2013**.

Era giunto a Roma come Cardinale dopo essere stato per lunghi anni Vescovo di Buenos Aires e Arcivescovo e dove aveva conosciuto la miseria delle favelas: aveva sempre combattuto per poter dare agli abitanti delle medesime, che vivevano in povertà assoluta,

la possibilità di emanciparsi per avere una vita più decorosa e degna di un essere umano.

Dopo essersi diplomato come tecnico chimico, Jorge Mario Bergoglio scelse la strada del sacerdozio, entrando nel seminario diocesano. Nel 1958 entrò a far parte della Compagnia di Gesù come novizio: con tale organizzazione trascorre un periodo in Cile e torna poi nella sua città natale dove si laureò in filosofia, e fino al 1966 insegnò letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires.

Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote, all'età di 33 anni. Dopo aver ricoperto anche la carica di Rettore alla Facoltà di Teologia e Filosofia di San Miguel, nel 1986 parte per la Germania per completare il suo dottorato in studi teologici. Torna quindi in Argentina in qualità di Direttore spirituale e confessore locale della chiesa di Córdoba della Compagnia di Gesù. Il 20 maggio 1992 viene nominato, da Giovanni Paolo II, Vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires e il 3 giugno 1997, è promosso Arcivescovo coadiutore di Buenos Aires.

Proprio nella capitale frequenta le Associazioni dei piemontesi emigrati ed i loro discendenti in modo spontaneo e da persona "normale", concetto che ci è difficile da comprendere per noi che ci sentiamo supplici di fonte ad un uscere cui chiedere informazioni, e frequenta la famiglia di Fernando Caretti, allora Presidente, dell'Unione Ossolana la più antica Associazione di Piemontesi nel Mondo, conosce il giornalista del TG3 Piemonte Gianfranco Bianco e partecipa alle famose "Bagna Caude" che annualmente vengono organizzate dall'Associazione e, ovviamente, parla in dialetto.

Il nostro dialetto, mai dimenticato, così che ogni tanto, nei suoi incontri con la gente una volta Papa, ne pronuncia qualche parola e noi, sentendolo parlare ci sentiamo quasi stretti a lui da un abbraccio. Nel 2002 gli fu conferito, dalla Regione Piemonte il premio **"Piemontesi nel Mondo"** che è un riconoscimento che va ai piemontesi, di nascita o discendenza, che si sono distinti in vari campi dalla scienza all'assistenza, ed hanno fatto onore al Piemonte nel Mondo. Il Premio consisteva nel viaggio in Piemonte, nell'ospitalità presso un albergo di una certa classe, escursioni ed una cena di gala oltre, essendo egli stato premiato per la sua abnegazione verso i più umili e poveri, di una somma in danaro da destinare a loro.

Il nostro amato Bergoglio ci ringraziò molto per il premio a lui assegnato ma ci chiese di commutare il costo dell'ospitalità e degli annessi e connessi in danaro da assommare a quello già destinato alle sue opere verso i soggetti a lui cari e che non sarebbe venuto in Piemonte per ritirare il Premio

poiché era impegnato nella sua missione.

E così la Regione fece e la somma destinata alla sua ospitalità unitamente a quella già prevista per le sue opere benefiche furono destinate agli scopi da lui evidenziati. Il premio fu poi consegnato nel 2003 a Roma dall'allora assessora regionale all'Emigrazione, Mariangela Cotto, durante un incontro a Roma ove l'arcivescovo si trovava per impegni legati al suo ruolo.

Questo ci fece subito capire che tipo di persona era; prima di tutto gli ultimi, coloro i quali hanno bisogno di cibo, lavoro e istruzione e poi le piccole glorie personali.

Quando venne in visita a Torino il 21 giugno 2015 il palco fu predisposto alla fine del ponte della Gran Madre di Dio che porta all'inizio di piazza Vittorio Veneto, che è una delle piazze più grandi d'Europa, che è contornata da portici lungo tutti i suoi lati.

La piazza e tutte le sue vie laterali erano pienissime di fedeli che si assieparono anche via Po sino a piazza Castello; una folla immensa che voleva vedere il Papa anche solo da lontano ed ascoltare la sua parola. Più di 100 mila persone, come scrisse "La Voce del Tempo" erano presenti per ascoltare la sua parola di cui ripotiamo, sempre traendolo dal giornale citato, un passo importante anche perché, proprio in quell'occasione, ha manifestato tutta la sua piemontesità:

«Gesù ci ama sempre, sino alla fine, senza limiti e senza misura. Non si stanca mai di volerci bene, di sopportarci, di perdonarci. Rimane fedele, anche quando sbagliamo. Il Signore è accanto a noi con la mano tesa e il cuore aperto». Viene fuori la piemontesità di Papa Bergoglio. Cita la poesia di Nino Costa: «Gente che non risparmia tempo e sudore / razza nostrana libera e testarda. / Tutto il mondo conosce / chi sono e, quando passano / tutto il mondo li guarda». Conosce a memoria la poesia in piemontese, imparata da nonna Rosa. In questa terra sono cresciuti tanti santi e beati che hanno diffuso nel mondo l'amore di Dio, «santi liberi e testardi». Sulle loro orme «possiamo vivere la gioia del Vangelo, possiamo condividere le difficoltà di tanta gente». Benedice il Piemonte «una terra di cui sono nipote».

Quella citazione della poesia di Nino Costa è stata come un abbraccio emozionante dettato dal suo cuore che si sentiva vicino a noi esattamente come noi ci sentivamo vicini a lui. Sono ricordi vivi come se il tutto fosse accaduto ieri e ce li porteremo con noi per sempre.

Durante la sua visita a Torino pranzò con i giovani detenuti del carcere minorile "Ferrante Aporti", con una famiglia rom, un gruppo di immigrati e di senza tetto.

Nella basilica di Maria Ausiliatrice rese omaggio a san Giovanni Bosco nel bicentenario della nascita e nella Piccola Casa della Divina

Provvidenza, fondata da San Giuseppe Cottolengo, incontrò i malati e gli handicappati. Come sempre gli "ultimi" erano le persone che gli stavano a cuore.

Di grande importanza storica fu il suo storico incontro con la comunità Valdese e nella visita al Tempio valdese Francesco ricordò il profondo legame che unisce cattolici e valdesi: *«Uno dei principali frutti che il movimento ecumenico ha permesso di raccogliere è la riscoperta della fraternità che unisce tutti coloro che credono in Cristo». Ma unità non significa uniformità: «Purtroppo continua ad accadere che i fratelli non accettino le diversità e finiscano per farsi la guerra. Non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci peccatori e di saperci perdonare». Rivolse un'accurata richiesta di perdono: «Da parte della Chiesa cattolica vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci». Alla fine la comune preghiera del «Padre nostro».*

Poi, come soleva fare spesso, decise due "fuori programma": si recò in visita alla Chiesa di Santa Teresa dove si erano sposati i suoi nonni e dove era stato battezzato il padre e poi fece una visita all'Ospedale "Le Molinette", l'ospedale più grande del Piemonte perché i malati ed i sofferenti sono sempre stati nel suo cuore.

In Arcivescovado incontrò i familiari, sei cugini con le famiglie, una trentina di persone, celebra la Messa e pranza con loro.

Sul Monumento dedicato ai "Piemontesi emigrati" che si trova a San Pietro Val Lemina, a poca distanza da Pinerolo, c'è il ritratto del suo volto in bronzo ed è stato voluto dal Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino che ha ricordato che, nell'ultimo incontro con il Papa gli ha chiesto un saluto in piemontese e lui gli ha risposto "Cerea".

Ciao Francesco, Papa di tutti ed amico di chi cercava in te parole di conforto e sostegno nelle difficoltà della vita, ci manchi ed è come se avessimo perso un parente perché il vuoto che hai lasciato è molto forte. Ti piangiamo tutti al di qua ed al di là degli Oceani perché anche quelli che fanno parte o discendono dalla "Rassa nostrana" oggi faticano a trattenere una lacrima da dedicare al loro Fratello molto amato che li ha lasciati soli.

pat

P.S.

Sotto sono citati i siti dai quali sono state tratte alcune delle informazioni utilizzate nell'articolo
<https://visit.asti.it/scopri-asti/artecultura/personaggi/papa-francesco-jorge-mario-bergoglio>
<https://vocetempo.it/ncl-2015-la-due-giorni-di-papa-francesco-a-torino/>

CARA LUN-A

Coma it ses bela stassèira luminusa Lun-a!!!
Chionque a l'à la possibilità ed guardete e contéte le soe giòje e 'dcò ij sò sagrin.

Ti con coj tò euj ciàir e bon Ti stas a sente
ant èl silensi dla neuit contenta o pensèrusa
a second èd còsa et parluma.

Ti it ses furba e bela e Tè spece tant sij mar coma sij oceani,
Te stèrme darera la ponta d'le montagne
e T'anlumine tant con Lun-a piena
che con ij tò quart propi tut èl Mond!!!

Fortunà Ti che da lassù tut e 'dco Tute e Tuti et sente e vèdde
e passand da na stagion a l'autra
T'ancorzisse 'd coma tut a pasa e cambia.

Vorérja, se a l'è possibil, ciamete se 't vedde èdco l'j Nòstre
e l'j Nòstri Car,
che Lor a son lassù ant èl Ciel,
e per piassi ambrassie fort,
Ti che 't pode felo, pèr mi!!!

Ciao cara e splendentata Lun-a!Grazie!

Domenica Balbiano
Torino

Il venditore di torrone che regalava sorrisi ai bambini



La fotografia, scattata nella seconda metà degli anni '80, ritrae Matteo Casetta, mentre vende il torrone in una Fiera del cuneese. Monsù Casetta era molto conosciuto a Vinovo ed in gran parte del Piemonte, per questa sua attività ambulante di venditore di torrone. Era nato a

Canale d'Alba, e fin da ragazzo aveva svolto il mestiere del "torronaio" prima aiutando il padre e poi in proprio. Anche gli altri suoi cinque fratelli erano dediti a questo mestiere. In seguito, con la famiglia, si stabilì a Tetti Rosa di Vinovo. È mancato nel 1994.

LA DÈSMORA ANT ÈL CHEUR

L'é restame 'nt èl cheur na dèsmora
che da cit a parlava con mi:
n'orsetin fait dè strass e quàich pata:
l'avia 'n tòni, e slè stòmi, sò nòm
ricamà co' 'l fil ross da mia mama.

A neuv ore ant la stansia dè dzora
mare granda 'm mandava a durmi;
a l'orsèt con èl nas a patata
montand sù mi i-j parlavo da òm,
chiel col tòni, e mi co' 'l pigiama.

Smortà 'l lum, sot le cuerte, is contavo
nòstre stòrie, aventure e ij segrèt.
Peui mi piava 'd Cirilo due piòte:
miè slargava molsin-e sèl pét
e scotava tut lòn ch'am disia,

fin-a a quand le parpèile a calavo
e 'l silensi a 'nvlupava mè let.
Che bej seugn ch'i fasio: le ribòte,
e le corse an rijand: che ringret!
Mi e Cirilo, oh che nostalgia!

Sergio Gondolo
Cuneo



La prima immagine di Papa Leone XIV, quando appena eletto, si presenta a salutare le migliaia di fedeli giunti nella Capitale.

Il profilo del nuovo Papa: un missionario tra le comunità

Papa Leone XIV in cammino sulle orme di Cristo risorto

Primo Papa statunitense, ha quasi 70 anni, li compirà il 14 settembre 2025. Ha scelto il nome di Leone XIV. Già prefetto del Dicastero per i vescovi, è stato eletto alle 18.07, è il 267° Papa della storia.

Primo Papa agostiniano, è il secondo Pontefice americano, dopo Francesco, ma a differenza di Bergoglio, il 69enne statunitense Robert Francis Prevost è nato nel nord del continente ed è stato pastore nel sud dello stesso, prima di essere chiamato dal Predecessore alla guida del Dicastero per i vescovi e della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Il nuovo Vescovo di Roma ha scelto il nome di Leone XIV. Nasce il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da Louis Marius Prevost, di origini francesi e italiane, e Mildred Martinez, di origini spagnole. Ha due fratelli, Louis Martín e John Joseph.

Trascorre l'infanzia e l'adolescenza negli Stati Uniti, studiando prima nel Seminario minore dei Padri Agostiniani e poi, alla Villanova University, in Pennsylvania, dove, nel 1977, consegue la laurea in Matematica e studia Filosofia. Il

1° settembre dello stesso anno a Saint Louis entra nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino (Osa), nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio di Chicago, ed emette la prima professione il 2 settembre 1978. Il 29 agosto 1981 pronuncia i voti solenni.

Riceve la formazione presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia. E all'età di 27 anni viene inviato dai suoi superiori a Roma per studiare Diritto canonico alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum).

Nell'Urbe viene ordinato sacerdote il 19 giugno 1982 nel Collegio agostiniano di Santa Monica da monsignor Jean Jadot, pro-presidente del Pontificio Consiglio per i Non Cristiani, oggi Dicastero per il Dialogo Interreligioso.

Prevost consegue la licenza nel 1984 e l'anno dopo, mentre prepara la tesi di dottorato viene mandato nella missione agostiniana di Chulucanas, a Piura, in Perù (1985-1986). È il 1987 quando discute la tesi dottorale su "Il ruolo del priore locale dell'Ordine di Sant'Agostino" ed è nominato

direttore delle vocazioni e direttore delle missioni della Provincia agostiniana "Madre del Buon Consiglio" di Olympia Fields, in Illinois.

L'anno successivo raggiunge la missione di Trujillo, sempre in Perù, come direttore del progetto di formazione comune degli aspiranti agostiniani dei vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurimac. Nell'arco di undici anni ricopre gli incarichi di priore della comunità (1988-1992), direttore della formazione (1988-1998) e insegnante dei professori (1992-1998) e nell'arcidiocesi di Trujillo di vicario giudiziale (1989-1998) e professore di Diritto Canonico, Patristica e Morale nel Seminario maggiore "San Carlos e San Marcelo".

Al contempo gli viene anche affidata la cura pastorale di Nostra Signora Madre della Chiesa, eretta successivamente parrocchia con il titolo di Santa Rita (1988-1999), nella periferia povera della città, ed è amministratore parrocchiale di Nostra Signora di Monserrat da 1992 al 1999.

Nel 1999 è eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana "Madre del Buon Consiglio" di Chicago, e due anni e mezzo dopo, al Capitolo generale ordinario dell'Ordine di Sant'Agostino, i suoi confratelli lo scelgono come priore generale, confermandolo nel 2007 per un secondo mandato.

Nell'ottobre 2013 torna nella sua Provincia agostiniana, a Chicago, ed è direttore della Formazione nel convento di Sant'Agostino, primo consigliere e vicario provinciale; incarichi che ricopre fino a quando Papa Francesco lo nomina, il 3 novembre 2014, amministratore apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e al contempo vescovo titolare di Sufar. Il 7 novembre fa l'ingresso in diocesi, alla presenza del nunzio apostolico James Patrik Green, che lo ordina vescovo poco più di un mese dopo, il 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe, nella cattedrale di Santa Maria.

Il suo motto episcopale è "In Illo uno unum", parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, *l'Esposizione sul Salmo 127*, per spiegare che "sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno".

Il 26 settembre 2015 dal Pontefice argentino è nominato vescovo di Chiclayo e nel marzo 2018 viene eletto secondo vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana, all'interno della quale è anche membro del Consiglio economico e presidente della Commissione per la cultura e l'educazione.

Nel 2019 da Francesco è annoverato tra i membri della Congregazione per il Clero e l'anno successivo tra quelli della Congregazione per i

Vescovi. Nello stesso 2020, il 15 aprile, arriva la nomina pontificia anche di amministratore apostolico della diocesi peruviana di Callao.

Il 30 gennaio 2023 il Papa lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo.

E nel Concistoro del 30 settembre dello stesso anno lo crea e pubblica cardinale, assegnandogli la diaconia di Santa Monica. Prevost ne prende possesso il 28 gennaio 2024 e come capo dicastero, partecipa agli ultimi viaggi apostolici di Papa Francesco e alla prima e alla seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, svoltesi a Roma rispettivamente dal 4 al 29 ottobre 2023 e dal 2 al 27 ottobre 2024.

Un'esperienza nelle assise sinodali già maturata in passato come priore degli agostiniani e rappresentante dell'Unione dei superiori generali (Usq).

Nel frattempo, il 4 ottobre 2023 da Francesco è annoverato tra i membri dei Dicasteri per l'Evangeliizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari; per la Dottrina della Fede; per le Chiese Orientali; per il Clero; per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; per la Cultura e l'Educazione; per i Testi Legislativi; della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

Il 6 febbraio di quest'anno, dal Pontefice argentino è promosso all'ordine dei vescovi, ottenendo il Titolo della Chiesa suburbicaria di Albano.

Tre giorni dopo, il 9 febbraio, celebra in piazza San Pietro la Messa - presieduta da Bergoglio - per il Giubileo delle forze armate, secondo grande evento dell'Anno Santo della Speranza.

Durante l'ultimo ricovero del predecessore al Policlinico "Gemelli", Prevost presiede, il 3 marzo, in piazza San Pietro, il rosario per la salute di Francesco.

Diamo il nostro benvenuto al nuovo Papa ed attendiamo da lui l'attenzione verso gli umili, i poveri e gli emarginati e speriamo che possa aiutare il mondo, attraversato oggi da troppi conflitti che lo stanno dilaniando provocando vittime e dolore, a riconquistare la Pace di cui abbiamo un assoluto bisogno.

La redazione

P.S. il nuovo Papa è un seguace di sant'Agostino: l'espressione della visione agostiniana è sintetizzata nella carità che è la via privilegiata per raggiungere la verità e lo studio è servizio alla comunità ed alla fede: i più famosi agostiniani furono Santa Rita da Cascia, San Nicola da Tolentino e san Tommaso da Villanova

Le notizie sulla biografia del Papa sono tratte direttamente dal sito <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-05/nuovo-papa-prevost-agostiniano.html>



Il nostro giornale incontra due maestri della lingua piemontese

Alla fine dello scorso mese di marzo si è svolto presso la Sala Consigliare di Villastellone, l'interessante presentazione del bel libro di Giovanni Delfino intitolato "Luigi Armando Olivero. La vita-Le opere". Olivero è stato uno dei maggiori poeti e scrittori piemontesi del secolo scorso, nato proprio in questo paese situato lungo la sponda destra del Po.

E davanti alla casa natale di

Olivero, due delle più valide e notorie figure di studiosi della lingua, cultura e tradizioni del Piemonte: Albina Malerba (Centro Studi Piemontesi) ed il prof. Giovanni Tesio (Università di Torino), hanno ricevuto l'ultima copia de "Il Vinovese" da pochi giorni uscita al pubblico. La Redazione saluta con simpatia ed ammirazione questi due importanti personaggi che onorano il Nostro Piemonte.



Monumento per uno sguardo al futuro

In piazza Rey il monumento ai Donatori di Sangue. Sullo sfondo della piazzetta la panchina che ricorda il Sindaco donatore Giuseppe Borgogno e la figlia

Paola, due medici che hanno valorizzato e sostenuto con abnegazione il successo odierno oltre le aspettative dell'Avis vinovese.

Renato Alessandria e la sua testimonianza nella comunità vinovese

In lui il valore umano del servizio agli altri



Cortile interno della Casa del Cottolengo di Vinovo, anno 1987. A sinistra col forcone sulle spalle Renato Alessandria.

Il 3 aprile scorso a Torino è mancato il caro Renato Alessandria, di anni 69. Era uno degli ultimi 4 ospiti della Casa del Cottolengo di Vinovo, ancora viventi. Dopo parecchi anni trascorsi a Vinovo venne trasferito con l'ultimo gruppetto di uomini nel 1992, alla Casa del Cottolengo di Feletto canavese. Da qui negli ultimi anni a Torino. Renato non solo si rese sempre utile all'interno della struttura per tanti servizi e lavori veri e propri, vedi i lavori in campagna e nel giardino, vero infaticabile esperto, ma partecipò sempre alla vita della Comunità vinovese. Dalle feste religiose e civili, all'attività della SOMS, alla partecipazione

ai funerali e processioni nei ranghi dell'ultimo sparuto gruppo dei "batù" col mitico "camus". Cioè i confratelli della Confraternita di Santa Croce. E poi mantenne sempre i contatti con gli amici vinovesi. Non solo per telefono (al sottoscritto l'ultima telefonata poco prima di Natale scorso) ma anche con visite personali, arrivando con la linea di Bus. E qui passava a far visita agli amici, cercati magari alla sede SOMS. Caro amico Renato, veramente riposa in pace ed un augurio sincero di rivederci nella Patria celeste. Tùti ij'amis dla Famija Vinovèisa a ricòrdo con tanta simpatia Renato del Cotolengo 'd Vineuv. gc

EPURA... TORNA SUGNÉ

Se deò 'l pan
coma 'l feu a brusa le man
për l'uciada severa
che 'm campa a tèra
'm ten a distansa
'nt èl frèid dla stansa...

Se 'l crij dl'airon as sent
quand la lun-a pien-a
a l'é tuta d'argent,
alora 'm pija na pen-a!

Peui mi i travond
la solitudin fin-a 'n fond
quand deò 'l pèrfum dël fen
è m dis pa pì nen.

E se la randula a tèrmola
'nt èl tuf dl'istà
për èl presagi 'd cola
travèrsà vers pais tan èn là,
mi i artorno a prové
la mancansa d'amor,
e n'orassion contra 'l dolor
oramai mi i dev fé.

Epura... mi i veul torna sugné
për taparé fora l'invern
e nen troveme 'nt ij pé
n'aur tòch d'infern.

Domenico Novaresio
Carmagnola (TO)

L'ARMARI ... ANTICH

Ant na veja e gròssa cassin-a, ch'a l'era stàita edificà dzora a doi pian, andrinta a un dij pi grassios paisòt dël nòstr Piemont, dòp tanti agn ch'a-j fasio gnun travaj, a l'avio pensà bin ëd restauré tut ël prim pian, për felo dventé, coma ch'am disio lor, torna a l'onor dël mond! Për ancaminé ij gròss travaj, a l'avrio dovù sposté tuti ij mobij ch'a j'ero lì bin lovà, butand-je drinta a l'alogèt a pian teren, ch'as dovrava, mach ant ël temp d'istà, quand ch'as j'era 'nt ël pien dij travaj për la campagna, perchè lì a j'era 'dcò na bela cusin-a completament amobilià, mach con dij mobij vej, ma tuti ancora bin fonsionant. An cola cusin-a 'd servissi, për l'istà, a j'era fin-a un gròs potagé a bòsch, con soa bela piastra radianta, veja ma nen tròp ruvinà, ch'a l'avia tre orifissi a serce, për fé cheuse, ant l'istess temp, tut lòn ch'a l'avria dovù cusinesse. Lì 'ndrinta, a fasìa soa bela figura, na tàula motobin longa, con tante cadreghe d'antorn, andova ch'a sarìo podusse seté 'n tanti e, parèj, a sarìa stàit possibil mangé tuti ansema: grassie a costa neuva solussion e soa disposission, tut ël temp për ij travaj ëd ristrutturassion, a sarìa passà senza avèj tròpe complicassion. An col bel coridor dël pian teren, ch'a j'era longh coma tuta la mania dia ca, as trovavo le veje chërdense, andova ch'a j'ero lovà, piat, pèile e ramin-e, e 'dcò dj'atutri arnèis da cusin-a ch'as dovravo për fé da mangé e, tut lòn ch'a j'era dabzogn për serve a tàula.

Tra ij tanti mobij vej ch'a ventava portè sota, a j'era fin-a n'armari antich, ch'a l'era stàit fàit an stil "liberty", e ch'a j'era tant ëd mòda a la fin ëd l'eutsent e 'nt ël prim neuvsent! Dij tipo d'armari ch'a l'ero stàit costruì, an doi tipo divers: ant un prim temp, tuti coma col armari lì, a la fin ëd l'eutsent, con ëd le bele incision fàite, da dij magister minusié, tuti a man ant ël bòsch, con sgòrbie e scopèj, disegnan fruta, fior e feuje, coma a l'era col-li; peui, ant n'è scond moment, ant ël prim neuvsent, con dl'è sculture fàite, coma pressios ornament, andrinta a dij tòch fàit e gionzù dòp, tuti lassà 'n riliev, riportand-je sùbit ëdzora a le part pi àute dël mobil.

Sòn a capitava nen sempe, ma mach an quèiche cas particolar, ëdcò dzora a tute le pòrte esterne d'armari, e 'nsima a tute le part an riliev dël socolin bass, fàit e posissionà, prima 'd rivé tacà a le piòte d'apògg a tèra.

Ij proprietari dla cassin-a d'antlora a l'avio ereditalo dai sò vej, e col bisò 'd famija a l'era resta 'nt ël cheur ed tuti, coma l'arlichia pi pressiosa da poponé, con tant riguard, perchè a l'era un dij pòchi arcòrd bin conservà! E sòn malgré ch'a fussa stàit, ant ël temp, pròpi nen tròp bin etnù e tratà, e che 'ndrinta a chiel a l'avèisso pi nen curiosà da tròp ampass, e parèj, a l'era stàit ësquasi sempe sarà! Ma lì 'ndrinta as trovava n'antin-a ch'a j'ero mai pi èstàit bon a deurve, perchè a l'avio pi nen trovà soa ciav. Pròpi për lòn, tuti, a l'avio pensà ch'a fussa stàita pèrdùta senza savèj ël pòst: për lòn a l'avrio pi nen trovà e 'l mobil a sarìa stàit sarà për sempre! Për por ëd dovèjlo ruviné tròp a deurb-lo, contut ch'a l'avèisso nen conservà tròpe speranse 'd trovèla, lor a l'avio sempe spetà, malgré tut, con anfinia fiusa, ëd podèj avèj ël gròss boneur, ëd torna trové pròpi soa ciav. Ma col antèrtòjà zanzij d'artrovèla, purtròp, f in-a a coj di lì, a l'avia 'ncora nen vist la maniera d'esse sodisfàit.

Pròpi për rispet dovù a chiel e, per l'antichità arconossùta ch'a l'avia e ch'as portava daré, a gnun a l'era vnuje mai an ment, gnanca 'l pi cit pensé d'è spostelo, an qualsëssia dj'atutri pòst; parèj, arcordand sempre tut col gròss resguard ch'as meritava, a l'avio pi nen podù dèsturbé, gnanca cola soa veja pòver ch'a l'avia 'ndrinta!

Adess ch'a l'avrio dovù ristrutturé tut ël prim pian, a sarìa stàit èspostà sota, për esse lovà 'n fond al coridor, ansema a tute j'altre veje chërdense: butà 'n col pòst, mach perchè col-li a l'era 'l pòst pi san ëd la ca e dël pian, ël pi lontan possibil, da tuta l'umidità ch'a l'avria podù pijé, s'a fussa stàit piassà pi davzin a na pòrta.

La famija ch'a stasia lì adess a l'era fàita da set pèrson-e: ij doi nònu, Pinòto e Cichinòta, sò fiuel Giaco e soa fomna Marisòta e tre bele masnà: Àngel ël fiuel pi vej, Sandro, col che adess a l'avia squasi finì d'è studià da "Perito agrari", vist ch'a travajavo la tèra, e la pi cita, Mimì, ch'a l'avio ciamà parèj perchè a l'avia na bela vos!

Èl di dl'è spostament a l'era rivà, ma gnun a podìa pensé ch'a l'avria 'dcò riservaje na bela sorprèisa: tut sòn perchè, portand-lo giù a l'avio sentù, sùbit dai primi scalin, un peit romor, ch'a j'è smijava a col d'un cit tòch ëd fer, ch'a fussa rubatà giù da quàiche part. Tut sùbit a l'avio nen faje tròp cas, perchè lor a-i pensavo mach a la maniera pi bela da dovré për nen ruvinelo 'nt l'è spostament! Ma peui, pen-a dòp ch'a l'era stàit portà giù, pen-a rivà sota e lovà al pòst, e ch'a l'avio già pensà 'd deje prima, a vorìo 'd cò riservesse tut ël temp ch'a-j servìa, për sodisfé la curiosità ch'a l'era surtìe fòra, ëd savèj còsa ch'a l'era, ch'a l'avia fàit ël romor o col son! Èl d'ùbit a l'avria fàit motobin lest, a feje trové la maniera pi giusta, a organisèsse për serché la solussion për fé deurbè la cita portin-a e podèj curiosé 'ndrinta: adess as duvia mach pi duverté la pòrta gròssa d'armari! Col cit tocch ëd fer, a podìa esse la solussion ëd tuti ij problema, për podèj torna deurbè col armari antich!

Pen-a durbi la pòrta da fòra dël mobil, a l'avio sùbit vist e capì, che col tòch ëd fer a l'era pròpi na cita ciav. Adess a bastava mach pi provèla 'nt la saradura, e se a fussa stàita la soa, e l'avèissa durvì cola cita portin-a!

Giaco a l'avia pijala 'n man con tanta speranza, e adess a stasia pi nen ant la pel, perchè a j'era pròpi tanta la veuja 'd provèla! Ant un moment, la ciav a l'era intrà 'ndrinta a la cita saradura, ma, purtròp a tribulava 'dcò, pròpi tant, a giré. A ventava mach giutela 'n pòch, perchè a tornèissa a fonsioné bin coma ch'a fasìa na vòlta. Allora Giaco a l'avia ciapà con na man ël cit oliator, ch'a j'era drinta a la bela stagera ch'a j'era stèrmà, ant un-a dle chërdense: peui a l'avia sùbit èsgheciaje 'n pòche d'è stisse 'd col euli nèir e vej, bin èspess, drinta la veja saradura rusnenta, perchè a fussa giutà, bin, a ripijé, ij sò vej moviment! La saradura, dòp un prim gir, un pò dificoltos, andova ch'as sentìa squasi a schërziné, perchè tanta a j'era la ruso veja ch'a j'era andrinta, a l'avia peui pijàit andi e fàit ij sò gir sempre 'n pòch pi ... seuli, e col romor dàit da la ruso chërsùta... ant l'umid dël temp... passà, a l'era fasse sempe pi cit, për peui sparì dël tut, coma a capita mach, ant ij cit anciarm da faula!

Andrinta a cola portin-a, durvend-la, Giaco a l'avia trovà doi tirèt o cassiotin e, pen-a sota 'd lor, ij doi ripian, nen tròp àut, andoa podèj traposé le còse pi cite da podèj èstiré, e dacant, un fer da stiré, d'un tipo pròpi vej! Deurvend coj doi tirèt, ma prima col ëdzora, a j'ero trovasse d'è dnans a dj'anej che a j'ero già stàit, ëd sicur, portà da quàiche sò cé, e ch'a-j parlavo dla vita ch'a l'avio vivù. Ma 'd tuti coj anej, a sarìa stàit ëdcò pròpi bel, podèj d'èschèurve: an che ocasion a j'ero stàit regalà, perchè che motiv, e fin-a còsa ch'a l'avio vorsù rapresenté! Tacà a un ëd coj-li, ansima a col ch'a l'era da fomna, a j'era 'n cit bijetin, color vèrzolin, con ëdzora stampà ël disègn ëd doi giovo, ch'a s'è tnisio për man: peui, bin èscrita a man, con soa bela caligrafia a l'era stàita fàita na cita dedica, bela e vremen edlicà: "Èl temp ch'a passa a fà chërse nòstr amor", e dòp soa firma: tò Censin! (Sossì a l'ha fame pensé ch'a j'ero già 'ntlora tanti poeta 'n piemontèis, ch'i l'oma mai avù 'l piassì 'd condèssè!).

Ant ël cassiòt pi sota, tante buste con ij francoboj, e andrinta, bin posissionà, ij feuj ëd la veja corrispondenza, ch'a l'avio scrivusse tute le vòte ch'a j'ero andàit fòra 'd ca. Andrinta a col cassiòt a j'era, pròpi bin lovà, na cartlin-a con dj'elàstch, anté a j'ero ordinà con cura, dj'atutri feuj èscrit a man, senza busta, an bela caligrafia, coma ch'a j'era sempe costumasse, ant la veja maniera 'd comuniché, ch'a l'avia dovrà, con piassì, nòstra gènt!

Mi, adess, i deuv èscuseme, con vojàutri, s'i l'heu nen trovà 'l temp për lese tuti coj feuj. Tutun mi adess, për feme pèrdoné, iv promëtto che la prima vòlta ch'is trovroma 'ncora mi i fareu an manera d'avèj vansà un bel cicinin ëd temp për lese tuti coj feuj e parèj conteve tut lòn ch'a l'è restaje da dì da lòn ch'i l'heu contave sta vòlta e parèj portave bin a conossensa 'd tut còsa ch'a j'era scrit ëdzora ai feuj ëd cola veja corrispondenza!

Ant l'ultima busta, stèrmà sota a la cartlin-a rossa, con j'elàstich, a j'era na busta bianca, con andrinta un feuj celest, piegà pròpi con tanta cura, ch'a l'avia guernasse, gelos, ancora 'n pòch ëd col bon pèrfum che chiel, mi i penso, a l'avèissa spataraje dzora 'ntlora. A leslo bin e con atension, [e mi i l'heu lesulo doi vòlte për capilo mej], a j'era 'n cit e bel testament èspiritual, scrivù a piuma e con l'inciostr bleu ... e con ël cheur! Firmà Maté! Ma sto cit testament, che chiel a l'avia fàit, pensand-lo sicurament 'nt un gròss moment d'arlass, an disìa sòn:

"Ij sòld a son lòn ch'a servo për vive ma, për fortun-a nòsta, a son nen tut! L'amor ch'at dà la gènt e col che ti ti i-j daras a lor, a sarà tut lòn ch'at servirà a fé na vita bela e për vivla sempe an pas. Spatarlo andrinta a tuta toa famija e fa 'n maniera ch'a-j serva 'dcò a lor. Dajlo 'dcò ai tò amis e disje pura che cost, a l'è 'dcò fin-a 'l cit segret për la bon-a convivenza. Ma adess, buta 'n poch ëd vin bianch, ant ël tò bicer, o nèir, s'at piassì ëd pi, e dòp auss-lo con mi, col bicer al cel; con l'auguri, gròss, che nòst cin cin a sia sempe l'arcòrd pi pressios ch'it porteras apress d'ancheuj, andasend anans, compagna con ël pi bel dij soris, e mi tlo auguro, fin-a a toa fin! Ma nòstr "cin cin", da adess, èslarg-lo 'dcò a tute le pèrson-e che 'ncheuj at veulo bin, a tute cole ch'a l'han vorsute bin, e 'dcò a cole che ti, i t'l'has vorsuje bin, e fin-a 'n pòch pi soens, a cole che, ancheuj, ti tje veule 'dcò bin! Èslarg-lo, senza por, fin-a a cole pèrson-e che a ti a l'han mai vorsute bin: prima o peui, ëdcò lor a lo capiran! Sòn desmentijlo mai: fà che 's pensé at compagna fin-a a la tomba e, magari 'ncora 'n pòch dòp!

Pen-a ch'i l'heu finì 'd leslo, i deuv sùbit dive ch'i l'heu mach fàit un cit moment ëd riflessione: ma sùbit dòp, pensand-je bin, i l'heu 'dcò falò mè! Për col pòch ch'a peul resteme da vive, prima 'd tut mi i deuv dite mach un grassie, bin gròss, Maté! Èdcò perchè i t'l'has arcordane che, ant la vita, i l'oma sempe quaicòs da 'mparé! Conserva, pura bin, tò bicer, ma, për piassì, goerna 'dcò, un pòch ëd col vej vin bianch o nèir ch'i l'oma bèivù stavòlta, perchè la prima vòlta ch'is trovroma torna, i podroma 'ncora fé n'atru, bel gròss, "cin cin" ansema! It dis n'atru grassie 'ncora, për sa lesson ëd vita e scus-me s'i son andàit a fiché 'l nas, ant ij tò bej sentiment: adess i spero d'avèi ëdcò 'mparà quaicòs da ti, për mostèilo a mia famija, perchè tò esempi a vada pa perdù!

Adess i l'heu pròpi finì 'd conteve la stòria 'd col armari. Grassie dla vòstra passiansa e ch'av fassa bon pro!!!

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Il profilo di un ricordo sia un inno alla fedeltà per le giovani coppie

Lil 18 maggio scorso in una splendida domenica di bel tempo, nel parco del Castello della Rovere passeggiavano, mano nella mano, un nutrito numero di coppie che mostravano spavaldermente la loro età.

Erano le coppie degli sposini che festeggiavano 50 anni di matrimonio, Nozze d'oro, e oltre fino ai "veterani" con ben 65 anni di unione matrimoniale alle spalle.

Dopo la passeggiata romantica, ordinatamente, le coppie si sono messe in fila per proporsi all'occhio fotografico di Matteo per immortalare l'evento con le foto di rito mentre Fabrizio le immortalava nel suo video ricordo ora postato sul sito della Famija Vinovèisa.

La Festa è iniziata con il corteo delle coppie sino alla Chiesa di San Bartolomeo precedute dal vessillo della Famija Vinovèisa; arrivate alla chiesa sono state accolte calorosamente dal Prevosto Don Enrico, che ha officiato una Santa Messa, suggestivamente cantata dal Coro Parrocchiale.

Molto sentita è stata l'omelia sulla pace che dovrebbe regnare su que-



Il gruppo dei festeggiati con don Enrico e il diacono davanti all'altare della Chiesa di S. Bartolomeo.



Foto ricordo del folto gruppo dei "novelli sposi".

sta martoriata Terra e sull'unione delle coppie che sono il primo fulcro della società.

Al termine della messa è stata scattata grande foto di gruppo a

tutte le coppie, unite intorno all'altare: ci siamo stati tutti, stringendosi un po' tanti eravamo!

Dopo la benedizione tutti in Cascina dove, come di rito, ab-

biamo proceduto a far onore al lauto pranzo che il cuoco Alberto Ferrero e la sua troupe, con molta cura ed abbondanza, ha preparato per noi.

Sono intervenuti la sindaca Maria Grazia Midollini, in vicesindaco Gianfranco Guerrini, l'assessore Nerio Usan e la Consigliera Enrica Follo e, come sempre da tradizione, Don Enrico ha benedetto i commensali.

Le coppie festeggiate hanno riempito la sala in due grandi tavola-

Alla loro festa le coppie che s'incontrano si scambiano testimonianze d'amore vissute nel tempo.

te splendidamente imbandite ed hanno "spazzolato" di buona lena tutte le specialità preparate e deliziosamente presentate innaffiate da bicchieri di buon vino.

Ha concluso il pranzo una splendida torta nuziale, preparata dalla pasticceria "Il dolcissimo", che tutti si sono affrettati a degustare più di una volta.

La pergamena che ricordava il traguardo raggiunto è stata consegna-



Giuseppe e Costanza Alessiato



Aldo e Ornella Boschetto



Annalisa e Vittorio Parzanese



Marinella e Piero Ramello



Michele e Mauriglia Pr

NOZ
D'OO
19
20



I titolari della pasticceria "Dolcissimo" con il cuoco artefici della torta nuziale.



I baldi giovanotti che festeggiano i 50 anni di matrimonio sulla scala del Castello.



Luigi e Valentina Dagatti



Patrizia e Vanni Guerra



Elio e Paola Pittavino



Domenico e Giovanna Gambarota



reviale

ta da Antonio Tomasi, splendido regista della manifestazione con la supervisione di Dino Sibona, cui sono seguite le foto di rito e l'instancabile richiesta di bacio.

La Famija Vinovèisa ringrazia Don Enrico, promotore e animatore di questi momenti conviviali e tutti i volontari che si sono prestati affinché questa festa, che è ormai una profondamente radicata nella nostra cittadina grazie alla Famija Vinoveisa riuscisse al meglio.

È doveroso ricordare l'allestimento floreale opera artistica di 'Maddy e Nadia',

Arrivederci alle prossime Nozze d'oro 2026, guai a chi si chiama fuori!

Mario Bernardi



Lo staff di cuochi e camerieri che hanno preparato e servito un'ottimo pranzo alla festa dei matrimoni.

... E QUELLE CHE NON HANNO SUPERATO IL SOTTILE CONFINE CHE LEGA L'AMORE OLTRE LORO STESSI

52 anni di matrimonio
Anna e Antonio Ciavarrella



58 anni di matrimonio
Mario e Franca Bernardi



61 anni di matrimonio
Adriano e Elsa Baldo



53 anni di matrimonio
Bruna e Gaspare Savio



59 anni di matrimonio
Domenico e Angela Capello



62 anni di matrimonio
Livio e Margherita Sada



55 anni di matrimonio
Anna Maria e Giovanni Tirelli



60 anni di matrimonio
Caterina e Mario Crivello



62 anni di matrimonio
Marilena e Dino Sibona



Francesco e Adriana Viotto



60 anni di matrimonio
Clenzio e Giulia Vecchiato



65 anni di matrimonio
Giovanni e Angela Dogliotti



Sebastiano e Franca Ballario



Bruno e Vanda Pittavino



56 anni di matrimonio
Paolo e Damiana Anselmo



57 anni di matrimonio
Rosa e Luigi Viano



I coniugi Dogliotti, coppia più longeva (65 anni di matrimonio) al taglio della torta nuziale.

PS. Permettetemi di mandare, attraverso queste poche righe, un caloroso saluto a tutti voi, da parte mia e di mia moglie poiché da settembre lasceremo l'amata Tetti Grella per ritornare alla nostra città d'origine: Bologna.

Voglio ringraziare tutti Voi per averci accolto nella Vs. splendida Associazione, pur se non parlavamo piemontese, e dell'affetto che ci avete sempre dimostrato.

Rimarrò sempre in contatto con voi e cercheremo di essere presenti alle vostre magnifiche celebrazioni.

La Famija Vinovèisa ringrazia Mario Bernardi per la collaborazione prestata nel corso degli anni e per la disponibilità fattiva durante tutte le iniziative realizzate. A lui ed a sua moglie va il saluto affettuoso di tutta la Famija ed anche della Redazione de "Il Vinovese" oltre all'ARRIVEDERCI da parte della Comunità Vinovese.

Peccato che Bologna non sia proprio "dietro l'angolo" perché un bel gemellaggio, almeno culinario, ci potrebbe davvero stare! Buon ritorno a casa e buona vita a voi.



Ceschino con la sua barca mentre naviga sul fiume Po.

arrivava ai bordi del tavolo della cucina. Ceschino era stato veramente fortunato avendo trovato una bella famiglia, due genitori che veramente lo amavano, ed è così iniziata per lui una vita serena non più fatta di stenti e di privazioni. Cresce normalmente, aiutando i genitori nei lavori dei campi e frequentando le scuole elementari con l'allora amato maestro Don Giovanni Aghemo che, tra parentesi, era un lontano parente della famiglia adottiva.

In questi anni impara a servire Messa, fa il chierichetto a Don Aghemo con Dino Sibona, attuale nostro Presidente, (n.d.r. della Famija Vinovèisa) nelle celebrazioni della Confraternita dei Batù.

Quasi tutti i ragazzini di quel tempo andavano volentieri a servire la Messa a Don Aghemo, anche perché come premio di partecipazione in qualità di chierichetti,

ricevevano alla fine della funzione dal celebrante il vino avanzato nell'ampollina.

Coetano del vicino di casa Beppe Cavallo, col quale stringe una vera amicizia, appena raggiunta l'età lavorativa Ceschino è assunto in una officina meccanica di Nichelino, la ditta Bocca e Malandrone, che produce particolari meccanici per la Fiat e macchine utensili Rettificatrici e qui svolgerà tutti quanti i suoi anni lavorativi.

Con il trascorrere del tempo Ceschino si avvia all'età adulta ed inizia così a corteggiare la bella ragazza sua vicina di casa, bionda con gli occhi azzurri: mia sorella Agnese, ma purtroppo durante questo periodo muoiono, a poca distanza l'uno dall'altro, Felicita e Domenico (Minot), i genitori adottivi.

Francesco rimane nuovamente solo e a questo punto pensa al matrimonio con mia sorella Agnese, ma lei è giovanissima e, considerata però la situazione in cui si trovano i due giovani, i miei genitori acconsentono al matrimonio di Agnese con Francesco che si sposano nel 1960. Mia sorella ha 19 anni e Francesco 22.

Mio papà per dare una sistemazione ai giovanissimi sposi aveva riconvertito la tettoia agricola, adiacente alla nostra casa, in un piccolo appartamento.

Francesco dopo qualche anno farà ristrutturare la vicina casa dei suoi genitori dove si è trasferito con Agnese. Dal loro matrimonio sono venuti al mondo Felicita, Domenico e Carlo ed è diventato nonno di Andrea, figlio di Felicita. Ceschino è stato sempre uno spirito libero e possiamo dire che "ne ha combinate di tutti i colori".

Era amante del canto e della recitazione ma amava anche molto i motori: le moto prima e le automobili poi, erano la sua passione. Cosa mai ha fatto con la sua inseparabile Vespa, lo sa solamente lui, ed anche con la sua mitica 500 che mio papà come dipendente Fiat

Così lo ricorda il Borgo di S. Martino dove è vissuto

La lezione di Ceschino motore di iniziative fraterne

Non è cosa semplice raccontare in modo sintetico la intensa vita del mio caro e fraterno cognato Francesco. Ma ci proverò descrivendo le sue avventure più salienti.

Diceva sempre: la mia vita è cominciata in discesa, nel senso buono del termine ovviamente.

Valesi Ferrero Francesco nasce a Torino il 31 marzo 1938 ma, abbandonato dalla mamma, viene accolto nel brefotrofo di Torino in Corso Giovanni Lanza, sulla collina torinese. Da qui inizia la sua "discesa" e viene quindi trasferito, non appena svezzato, all'Istituto Latour di Moncalieri. Siamo in tempo di guerra e si patisce la fame ovunque, in special modo nell'orfanotrofo!

In questo Istituto, gestito dalle suore, stringe una forte amicizia fraterna con Beppe Chiaudano, orfano come lui, al quale si lega con una sincera affettività, che durerà per tutta la vita. Con Beppe trascorre così gli anni d'Istituto fino a quando Domenico e Felicita Ferrero, due coniugi vinovesi di Borgo San Martino, giovani sposi senza figli, decidono di adottare un bambino.

Non appena vedono il piccolo Ceschino, gracile e denutrito, nel parlatorio dell'Istituto, mossi da compassione e tenerezza, lo scelgono per l'adozione e, dopo il tempo necessario per il disbrigo delle pratiche burocratiche, accolgono il figlio tanto sospirato nella loro casa, a Vinovo in Vicolo San Martino (allora Via Orelle) quando ormai Francesco aveva compiuto nove anni di età.

Tanto per chiarire lo stato delle cose, mia mamma mi raccontava che, all'età di nove anni questo bambino denutrito era talmente piccolo che a malapena il suo capo



Ceschino (al centro) assieme ai componenti di Borgo S. Martino e alcuni amici.



IL DÍ VINO
FIND, TASTE
KEEP
2024

Via Marconi 13, 10048 Vinovo (TO)
Tel. 011 550 90 10
enotecaildivino@icloud.com



Erboristeria
S. Bartolomeo

Erbe - Spezie
Mieli
Cosmetica naturale

Via S. Bartolomeo, 6
Tel. 011 9 652 984
VINOVO (TO)

aveva comprato.

Ha avuto uno stretto legame di amicizia con Gaetano Alessiato, in arte Giorgio Luccio, un tipo estroso, con il quale ha condiviso la passione per la pesca del luccio nel Chisola e nel Po e con Giovanni Peiretti. Con una barca in alluminio, di costruzione Canadese (la Canadian), ha navigato il Po fino alla foce, partendo da Chivasso.

Ha fatto parte del Comitato di Borgo San Martino, istituito da Pietro Cambiano, padre di Gervasio, per l'organizzazione della festa annuale di San Martino nonché per la raccolta di fondi necessari ai continui lavori di mantenimento della omonima Cappella, dedicata al Santo del Borgo.

Con Padre Franco, Missionario della Consolata, Gabriele Olivero, papà di Giovanni, Toni Panigari e l'inseparabile Giovanni Peiretti è stato per un lungo periodo di tempo in Tanzania per iniziare i lavori di costruzione dell'acquedotto per la Missione di Iringá.

E' stato pure un attivissimo donatore di sangue all'Avis, premiato con Medaglia d'Oro, e membro di tanti Direttivi che si sono succeduti negli anni e, con Giovanni Peiretti, anch'egli Donatore, ha lavorato tantissimo per la sistemazione muraria dei locali al primo piano delle ex Scuole Rey, che il Sindaco Attilio Giacotto aveva assegnato all'AVIS come prima sede locale, per poter svolgere le donazioni di sangue, mentre in precedenza si effettuavano in una stanza della attuale Caserma dei Carabinieri o nella Sala del Consiglio Comunale.

Ceschino amava il canto e, avendo una bella voce, è entrato a far parte della cantoria parrocchiale, orchestrata dall'amico di mio papà il maestro Pipino e successivamente, negli anni più recenti, ha cantato nei Gruppi Myosotis e Il Grappolo di Piobesi e Candiolo, anche con interpretazioni vocali da solista. Raggiunto il limite di età per le donazioni di sangue, sempre per sentirsi utile, entra a far parte



Ceschino (penultimo a destra) all'inaugurazione dell'autoemoteca Avis provinciale a Stupinigi.



Lo sguardo penetrante di Francesco Valesi Ferrero.

della Tesa-Soms, allora guidata da Stefano Magliano, continuando il suo servizio di volontariato per parecchi anni. Ultimamente, avendo raggiunto una certa età, ha dovuto abbandonare la bicicletta, muovendosi per le vie di Vinovo esclusivamente a



Ceschino mentre imita il salto dei Masai in Tanzania.

piedi, col suo inseparabile bastone e la borsa della spesa messa a tracolla, soffermandosi con i conoscenti ed amici per fare due "ciance"; non gli mancava buonumore ed aveva sempre la battuta di spirito pronta per ogni circostanza. Conosciuto e ben voluto da tutti, se n'è andato in sordina, in punta dei piedi, senza disturbare nessuno, proprio come aveva sempre desiderato; forse l'unico disturbo, se vogliamo, l'ha dato negli ultimi anni alla Croce Verde, che gli ha prestato soccorso in diverse occasioni, sempre risolte felicemente. A nome della famiglia e mio personale, intendo ringraziare tutti coloro che gli hanno voluto bene e che hanno apprezzato i suoi valori; un particolare ringraziamento va a Don Enrico per la vicinanza e l'amicizia che gli ha dimostrato. Zio Francy, ora che ci hai lasciati, o meglio come eri solito dire, "Il Titolare" ti ha chiamato, riposa in pace cantando nel Coro Celeste, dove beatamente intonerai le note dell'eterna felicità, per sempre. Sei nei nostri cuori e ci resterai per sempre.

Ciao.

Pietro Lardone

CIÒ CHE È STATO VISSUTO

Tutto sembra tornare e trovare un posto a una sola parola dal tuo sguardo dalla prossima fioritura dall'argilla e dal fuoco

e ogni tanto appare ciò che è stato vissuto terre e popoli in cui i vivi e i morti trovano la voce di chi ha accolto l'incarico di raccontarli.

Floriana Porta
Vinovo (TO)



Raggruppa i momenti da ricordare in un fotolibro
Porta i tuoi scatti in negozio, al resto pensiamo noi.

Una sera davanti allo schermo a osservare i danni causati dal maltempo

Purtroppo il mese di aprile è stato un mese tragico per il Piemonte e le piogge che si sono abbattute incessanti sulla nostra regione dal 15 al 17 del mese hanno causato una disastrosa alluvione paragonabile, per i danni causati ma per fortuna non per le vittime, a quella del 1994 e del 2020.

I valori massimi di precipitazioni si sono concentrati nelle zone alpine del Torinese, del Biellese e del Verbano causando, in meno di 72 ore di pioggia incessante, il crollo del ponte che porta a Rubiana, più di 500 frane, più o meno devastanti, con evacuazione degli abitanti residenti nelle zone colpite, allagamenti e distruzione lungo i paesi che si trovano sulla dorsale della statale della Val Cerrina come Monteu da Po, Lauriano, Cavagnolo, Brusasco per quel che riguarda l'area Metropolitana Torinese, strade impraticabili, ponti impercorribili ed alberi caduti in tutta la regione.

A Chialamberto, sempre nell'area metropolitana torinese, vi è stata una frana che ha impegnato numerose squadre di soccorso per evitare lo smottamento dell'intera zona interessata.

Dal sito www.torinoday.it trapiamo l'elenco delle zone colpite non dimenticando le alluvioni nel Biellese, nel Verbano-Cusio-Ossola, nel Vercellese, nel Novarese e nell'Alessandrino ricordando che vi sono state tre vittime.

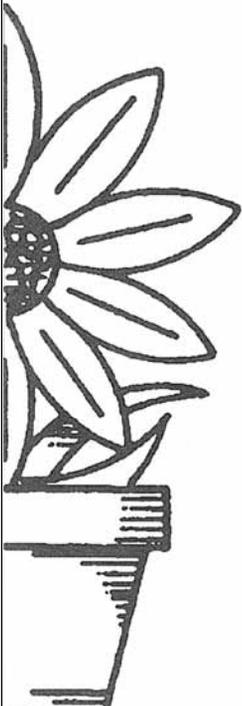


L'esondazione del fiume Messa nel centro di Almese (foto da Facebook di Ombretta Bertolo).

Ecco, sinteticamente, il resoconto della situazione che si registrava il 17 aprile, tre giorni prima di Pasqua, e che è perdurata per altri giorni e leggerla fa percepire la

gravità di ciò che è accaduto. Le fotografie poi parlano da sole e la situazione non è ancora ritornata alla normalità di prima in molte zone.

“La notte di giovedì 17 aprile 2025, è stata una notte particolarmente difficile per le strade del Canavese a causa della forte pioggia provocata dalla perturbazio- ➤



“LE SERRE”
**FLORICOLTURA
GARDEN CENTER**
*Tutti i fiori per arredare
i vostri balconi, terrazzi
e giardini*
Via G. Marconi, 89
(Strada vecchia VINOVO - PIOBESI)
Tel. 011.96.24.951
10040 PIOBESI TORINESE (TO)
sergioserre@tiscali.it
DOMENICA E FESTIVI CHIUSI

IL PORTICATO



ARTICOLI REGALO
Complementi d'Arredo
VIA MARCONI, 62 - VINOVO
TEL/FAX 011.9652750

COSTRUZIONE IMPIANTI ELETTRICI
CO. IM. EL. s.r.l.



*Impianti elettrici industriali e civili
Illuminazione stradale - Cabine trasformazione
Manutenzione - Automazione cancelli*
Via Carmagnola, 6 - 10048 VINOVO (Torino)
Tel. 011.965.10.20 - Fax 011.993.04.69
E-Mail: info@coimelimpianti.it
www.coimelimpianti.it



La chiusura dei Murazzi a Torino nel corso della notte.

ne arrivata nel pomeriggio del 16. Gravi i disagi nel Pinerolese ed anche in bassa valle di Susa. Per problemi di viabilità è stata chiusa l'autostrada Torino-Aosta nel tratto compreso tra Scarmagno e Irea per pericolo di alluvione ed anche il raccordo autostradale Irea-Santhià nel tratto compreso tra Irea e Albiano d'Irea. È stato chiuso, poi riaperto, il traforo autostradale del Frejus. Per quanto riguarda le ferrovie è chiusa la linea Sfm1 Chieri-Rivarolo Canavese nel tratto compreso tra Settimo Torinese e Rivarolo Canavese, sempre per pericolo di alluvione. Chiuso anche il traforo ferroviario del Frejus, riaperto venerdì 18.

“A Torino sono stati chiusi i Murazzi che sono stati progressivamente allagati e poi liberati dai detriti. I livelli dei fiumi sono cresciuti oltre il limite di sicurezza. Particolarmente problematica la situazione del fiume Stura che, all'altezza del ponte Ferdinando di Savoia, in corrispondenza di corso Giulio Cesare, ha supera-

to la soglia di guardia e si era avvicinata al livello di pericolo per cui il ponte è stato chiuso e poi riaperto passato il pericolo. Chiuso anche in ponte Amedeo VIII di strada Settimo e chiusi i ponti sul fiume Dora Riparia, il Carpanini e il Bologna. Il ponte Umberto I, che collega corso Vittorio Emanuele II con corso Moncalieri, e corso Fiume sono stati sottoposti a un costante monitoraggio. L'intensa pioggia unita a raffiche di vento ha provocato la rottura di alberi in vari quartieri di Torino come nella Crocetta, nel parco Michelotti e in strada Aeroporto”.

“Il museo Egizio è stato chiuso per la giornata di oggi a causa delle piogge intense che hanno provocato problemi al cantiere che si trova nell'edificio. Riapertura il 18 aprile. Il sistema elettrico ha subito dei danni, “che stiamo prontamente risolvendo - dicono dall'Egizio -. Ci scusiamo con il pubblico: tutti coloro che sono in possesso di un biglietto di ingresso per la giornata odierna

otterranno un rimborso. Fino a lunedì di Pasqua compreso il museo sarà aperto dalle 9 alle 21 per accogliere tutti coloro desiderassero visitare le collezioni”.

Di seguito elenchiamo tutte le criticità avvenute sul territorio provinciale, dove la situazione è stata ed è veramente preoccupante.

PROBLEMI prima nel Pinerolese, poi nel Canavese; in alcune zone vi è stata l'allerta rossa

Agliè: Dopo gli allagamenti del centro del 16 aprile la provinciale 52 è stata chiusa per un nuovo allagamento.

Almese: Situazione estremamente critica ad Almese dove è esondato il fiume Messa. Un'ordinanza del sindaco ha stabilito la chiusura di ponte Vecchio e di altre zone della cittadina. Numerosi interventi dei

ta Grangia. Chiusa la circoscrizione della cittadina, con le due gallerie che collegano l'autostrada all'istmo tra i due laghi.

Bardonecchia la strada provinciale 235 che porta a frazione Rocchemolles è stata chiusa dal km 1 al km 7+500 per caduta di alberi.

Bricherasio: chiusa la provinciale 158 per un allagamento avvenuto tra il km 8 e il km 10+542.

Bruino: chiusa l'ex statale 589, dal km 11,800 al km 13,550, per allagamento.

Buriasco: chiusa la provinciale 160 tra il km 0 e il km 3+800, per allagamenti causati dall'esondazione del torrente Lemina.

Buttiglieria Alta: chiusa la provinciale 185 per allagamenti tra il km 4+400 al km 4+700.

Una situazione critica di allerta che ha interessato in modo particolare il Pinerolese e il Canavese.

vigili del fuoco per le esondazioni in borgata San Mauro e in borgata Rivera. La borgata Morando è stata completamente bloccata; divieto di transito e sosta in numerose vie e piazze.

Avigliana: la situazione estremamente critica in frazione Drubiaglio, dove il livello del fiume Messa si è alzato fino al livello degli ingressi delle case i cui residenti sono stati evacuati. Allagata anche l'area a ridosso dell'ex statale 24, che è stata chiusa nel tratto di in direzione di Caselette. Problemi anche per gli abitanti della borga-



L'esondazione in via al Molino a Collegno.

Caprie: chiusa la provinciale 199 per un allagamento al km 1+200 e dal km 3 al km 3+750

Caselette: chiusa la Provinciale 198 per allagamenti nella frazione Grangiotta. stata chiusa anche l'ex statale 24 nel tratto al confine con Avigliana sempre a causa di

CASTAGNO IMMOBILIARE

Via Marconi 62
10048 Vinovo
Tel. 011 9623615



allagamenti.

Castagneto Po: chiusa, a causa di una frana caduta in località Baraccone. Caduti anche diversi alberi e ulteriore interruzione della stessa strada.

Castellamonte: il Comune ha disposto l'evacuazione di cinque famiglie, due da strada Castelnuovo Nigra e tre dalla frazione Preparetto. Una frana caduta in regione Crosa ha un fronte di circa 400 metri; in frazione Spineto è crollato un fabbricato adibito a ricovero mezzi. La provinciale 59 per Cintano è stata chiusa per frane.

Castelnuovo Nigra: la strada provinciale 60 di Villa Castelnuovo è stata chiusa perché bloccata da frane lungo tutto il percorso.

Castiglione Torinese: la provinciale 92 per Settimo Torinese chiusa per allagamenti.

Cavour: chiuso, in via precauzionale, il guado sul fiume Pellice in frazione Zucchea lungo la provinciale 152

Chiaverano: il Comune ha diramato un'ordinanza di sgombero a scopo cautelativo di fabbricati, per rischio idrogeologico, in varie località: Giordana, Bedria, Vicaria, Terrico sopra, Terrico Sotto, Serra, Riva e Zuin. Tutti i residenti sono stati evacuati a scopo cautelativo.

Chieri: chiuse per allagamenti strada Fortemaggiore, strada Fontaneto, strada Buttigliera e il sottopasso di strada Pirandello.

Chiomonte: al Frais di Chiomonte è stato attivato il senso unico alternato della provinciale 254 per il crollo di un muro di valle al km 8+950.

Chivasso: la situazione più critica si registra a Pratoregio dove il torrente è straripato verso lo stabilimento della cava. Rogge ingrossate e strada ponderale delle Ghiacciaie chiusa, nel centro urbano disagi Per allagamento, nella

frazione chivassese di Betlemme chiuse la strada provinciale 81 e la pista ciclabile. Chiuso il ponte sul Po a causa dell'ingrossamento straordinario del fiume. L'ex statale 590 non è percorribile né in direzione San Raffaele Cimena, né in direzione San Sebastiano



La chiusura di via San Luigi a Rivalta di Torino.



La frana caduta sulla provinciale 46 a Frassinetto (foto da Facebook di Gabriele Giolitto).

da Po: sono impercorribili anche alcune vie. Allagamenti in alcune abitazioni raggiunte dall'acqua, sia nel capoluogo che in frazione Borghetto.

Cintano: allagamento della strada principale. La provinciale 59 per Castellamonte è stata chiusa per frane.

Collegno: i caseggiati di via al Molino sono stati allagati per un'esondazione di una bealera vicina al fiume Dora Riparia.

Condove: la provinciale 200 è stata chiusa dal km 7 all'altezza della diramazione per Lajetto

Chiesanuova: caduta una frana sulla provinciale 45, che ha dovuto



L'allagamento di borgata Sant'Antonio a Favria.

essere chiusa.

Cuorné: chiusa la provinciale 46 per Pont Canavese, per un allagamento avvenuto al km 0+600. In località Ricauca intervenuti vigili del fuoco per il crollo del muro di contenimento di una casa ed è isolata anche una seconda abitazione. Alberi caduti in località Navetta e in località Parrocchia a Priacco.

Favria: chiusura di borgata Sant'Antonio e tutta la strada Favriasca su indicazione della Città Metropolitana, che sono completamente allagati.

Fogizzo: chiusa per allagamento la provinciale 40 per Montanaro a causa dell'esondazione del fiume Orco. Allagamenti anche in alcune vie. La provinciale 82 è stata chiusa per straripamento di roggia laterale.

Frassinetto: chiusa la provinciale 46 per una frana caduta al km 9, liberata poi parzialmente per consentire il passaggio delle auto. In frazione Fontanarossa-Cantelletto si può transitare ma rocce in strada.

Front: chiuso il ponte sul fiume Malone in fase pre esondativa e chiusa la provinciale 13. **Giaglione:** chiusa la provinciale 211 nella zona di frazione San Giuseppe per smottamenti e crollo di una scogliera. La statale 25 del Moncenisio chiusa in entrambe le direzioni al km 59+300 a causa dell'ingrossamento dei corsi d'acqua.

Giaveno: è caduta una frana in Borgata Gaii con interruzione della viabilità. Per motivi di sicurezza sono stati evacuati due nuclei familiari: una famiglia e un cittadino residente nella borgata".

Gravere: la provinciale 254 per frazione Frais di Chiomonte è stata chiusa al km 3 per uno smottamento. Sensi unici alternati a vista sono in vigore in frazione La Losa per un altro smottamento.

Ivrea: la situazione più complicata si ha in via delle Rocchette, dove è tutto allagato a causa dell'esondazione del fiume Dora Baltea. In cantone Paciotto è sono state soccorse alcune persone bloccate dall'acqua all'interno della loro auto.

Lauriano: decine di persone sono rimaste bloccate dall'acqua all'interno del caseificio Pugliese Casa Radicci. Sono dovuti intervenire

Imprese Funebri Riunite



338.7080636
345.1145328

i.f.riunite@gmail.com

Piazza Marconi 56 - VINOVO (TO)
Unità locali: Candiolo, La Loggia, Carignano

i vigili del fuoco per liberarle. Nel corso del pomeriggio diverse famiglie sono salite ai piani alti delle case che sono state allagate dall'acqua. Il paese è rimasto completamente isolato per l'interruzione di tutte le strade d'accesso. Sulla frana caduta sull'ex statale 590 sono intervenuti i vigili del fuoco con il supporto dell'elicottero.

Luserna San Giovanni: due importanti frane sono cadute nella parte alta di Luserna San Giovanni., la prima in località Luchera e la seconda in strada del Castello.

Mompantero: chiusa la provincia-

si sono trasformate in fiumi e parecchie case si sono allagate. Un anziano di 92 anni residente vicino a piazza Bava è morto annegato in casa.

Pancalieri: chiuso a scopo precauzionale il ponte sul fiume Po e interrotta anche la provinciale 149 al km 3+500.

Pinerolo: in frazione Abbadia Alpina, evacuato un abitante: la sua abitazione è stata dichiarata inagibile in quanto coinvolta da un movimento franoso. La circonvallazione cittadina (ex statale 23) è stata chiusa tra il km32 e il km 36 in quanto si sono formate buche

a causa di un allagamento, che ha interessato anche la strada. Sono stati evacuati dai vigili del Fuoco

Pramollo: chiusa la provinciale 168 chiusa per una frana, con isolamento delle frazioni Tornini, Ruata, Pellenchi, Bocciardi e

Bocchiardoni.

Quincinetto: chiusa la provinciale 69 al km 13 in corrispondenza del sottopasso autostradale, che è allagato: limitato a una carreggiata il traffico sulla stessa autostrada Torino-Aosta a causa della frana che la minaccia. Il tratto è gestito a doppio senso di marcia.

Rivalta di Torino. A Rivalta di Torino è stata chiusa la provinciale 174, ossia via San Luigi, dal km 0+500 al km 2 per allagamenti.

Rivarolo Canavese: esondazione di alcuni tratti delle rogge comunali in frazione Argentera, Cardine-Bonaudi e del rio Crosa. Chiusa la strada principale, la provinciale 37 al km 3+950 e dal km dal km 5 al km 9. Allagamenti e chiusura strade in località Cittadella in Frazione Paglie, Canton Bassetto, Canton Baudini, Canton Vittoni, Canton Clare in frazione Argentera, dove è stata chiusa anche via Mastri.

Ronco Canavese: la provinciale 47 della valle Soana è stata chiusa al traffico. Nella notte i tecnici della Città Metropolitana e i volontari l'hanno liberata dai numerosi



La frana caduta sulla comunale in borgata Gaii a Giaveno.

le 209 per un allagamento tra il km 0+500 e il km3.

Monteu da Po: situazione molto critica nel pomeriggio. Dalla mattina è stata chiusa la provinciale 105, denominata via Cocconato e successivamente è caduta una seconda frana. In corso Industria è esondato un canale con conseguente interruzione della sede stradale. In centro paese le strade

pericolose nel pomeriggio di ieri e nella notte che hanno provocato la chiusura della circonvallazione di Pinerolo.

Piossasco: alcune strade sono state chiuse anche a Piossasco dove sono le bealere a esondare o a rischiare di farlo.

Pont Canavese: in località Bisdonio dove una famiglia con animali è rimasta bloccata in casa



L'allagamento di Monteu da Po.



L'allagamento vicino alla chiesa di Argentera a Rivarolo Canavese (foto da Facebook di Alessia Cuffia) e chiusura di via Mastri ad Argentera di Rivarolo Canavese (foto da Facebook di Roberto Mussetta).

Ferramenta - Colori di Negro Giovanni	
Via Cottolengo, 66 10048 VINOVO (TO) Tel./Fax 011 9 624 061 Cell. 338 9 301 955 E-mail: giova.negro@tiscali.it	

<p>CIAO! SONO UNA TUA GOCCIA DI SANGUE...</p> <p>...VIENI ALL'AVIS PER CONOSCERMI MEGLIO</p>	<p>L'AVIS VINOVO</p> <p>MARTEDÌ 15 LUGLIO Sangue</p> <p>SABATO 23 AGOSTO Plasma</p> <p>VENERDÌ 5 SETTEMBRE Sangue</p>
--	--

VIVAI PIANTE

di Marco Cavasino

Piante ornamentali e da frutto

Fioriture stagionali e perenni

Via Verdi 48
Fraz. Tetti Rosa
10048 VINOVO (To)
Cell. 339 351 63 30

Orari vivaio:
dal lunedì
al sabato
9-12,30 / 15-19

www.vivaicavasino.it

smottamenti per permettere il passaggio di chi era lungo il percorso ma rimane chiusa.

Rubiana: la situazione è molto critica per l'esondazione del fiume Messa. L'acqua ha invaso via Roma, trasformata in un fiume, e tutto il centro cittadino scendendo a valle verso Almese. La provinciale 197 del colle del Lys chiusa al km 6+800, ossia all'altezza del bivio con frazione Tetti, a causa di una frana. Il ponte di collegamento con la valle è crollato

San Benigno Canavese: si è allagata la provinciale 39, denominata anche viale Lombardore, ed è bloccato l'accesso al parco fluviale. La Città Metropolitana ha chiuso la strada. Stesso discorso per la provinciale 40 a causa dello straripamento del fiume Orco.

San Carlo Canavese: un'auto è rimasta bloccata dall'acqua che arrivava fino alle portiere. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberare le persone a bordo. Le provinciali 19 e 19 variante 1 sono chiuse fino all'incrocio con la provinciale 242.

San Giorgio Canavese: chiusa la provinciale 52 per Agliè a causa di un allagamento.

San Giusto Canavese: chiusa la provinciale 40 a causa dello straripamento del fiume Orco.

San Pietro Val Lemina: chiusa la provinciale 167 dal km 4+400 al km 6+500 per una frana al km 3+800 e per allagamenti in diversi tratti della carreggiata. Isolate le frazioni Talucco e Crò.

San Secondo di Pinerolo: chiusa la provinciale 165 per una frana caduta ieri da monte al km 4+300.

Strambino: chiuso, per rischio di esondazione, il ponte sul fiume Dora Baltea. Di conseguenza è interrotta la provinciale 56. Il fiume è poi effettivamente esondato.

Traversella: L'esondazione del torrente Chiusella in località Cappia

a Traversella ha reso necessaria la chiusura del tratto terminale della provinciale 64 della val Chiusella, a partire dal km 19+200.

Trofarello: chiuso il ponte di bor-



La frana caduta sulla provinciale 197 a Rubiana (da Facebook di Michela Della Giovanna).



L'esondazione e l'allagamento a Villar Dora (da Facebook di Francesco Romeo).

gata Rivera per il forte innalzamento del livello del rio Tepice. Un'altra situazione critica si è verificata all'altezza del passaggio a livello di via Torino dove si è intervenuti sul canale di raccolta delle acque.

Usseglio: stata chiusa la provinciale 32 della valle di Viù chiusa per una frana al km 30+500, all'altezza di località Crot.

Valperga: allagamenti diffusi sulla viabilità e nelle località Rolandi e Valleri. Chiuse le strade.



L'esondazione del fiume Messa a Rubiana (da Facebook di Annalisa Emanuele).

Vauda Canavese: A Vauda Canavese è stata chiusa la provinciale 243 per una frana tra il km 0 e il km 1+100.

Venaria Reale. Venaria Reale, a causa dell'innalzamento del livello del fiume Ceronda, è stato necessario chiedere il ponte provvisorio Bailey che sostituisce quello della Reggia.

Verolengo: stato chiuso il ponte Bailey sul fiume Po, visto il superamento del livello di guardia del corso d'acqua. Chiusa di conseguenza la provinciale 94 per San Sebastiano.

Verrua Savoia: chiuso il ponte sul fiume Po e interrotta provinciale 107 al km 5

Vestigné: è caduto un albero sulla provinciale 78, che ha occupato l'intera carreggiata. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Una famiglia è rimasta bloccata nella sua casa circondata dall'acqua. Anche in questo caso sono dovuti intervenire i pompieri per salvarla.

Villanova Canavese: chiuso il ponte sul fiume Stura. Di conseguenza risulta interrotta anche la provinciale 724.

Villar Dora: Completamente allagato, con strade come fiumi, anche il centro di Villar Dora e in particolare piazza San Rocco e piazza del Rio. A esondare sono stati tutti i corsi d'acqua affluenti del fiume Messa. Diverse famiglie sono state evacuate dai vigili del fuoco in vicolo San Rocco. Per allagamenti il transito è difficoltoso anche sulla provinciale 198 tra il km 0 e il km 7+800. La tratta è stata chiusa tra il km 5+090 e il km 6 e dal km 6+400 al km 7+430.

Volpiano: chiusa la provinciale 39 chiusa per allagamenti tra il km 7+200 e il km 9.

Come avete potuto leggere è veramente una situazione terribile e le conseguenze di questa alluvione non saranno facili da superare poiché per ricostruire ciò che è andato perduto ci vorranno anni senza contare i danni delle famiglie che hanno subito l'alluvione e che hanno perso tutto poiché tutto ciò che avevano in casa è da buttare con un danno economico, e non solo, molto pesante.

Poiché le zone colpite sono in grande parte coltivate la Coldiretti ➤

TAGLIANDI
E GARANZIE
FRENI E
AMMORTIZZATORI
DIAGNOSI
MULTIMARCA
RICARICA
CLIMATIZZATORI
ASSISTENZA IMP. GAS
VETTURA SOSTITUTIVA



RENAULT

**Pizzonia
Adriano**

Officina Autorizzata
RENAULT - DACIA

Vinovo
Via Cottolengo, 96
Tel. e Fax: 011 965 23 04
e-mail: adriano.pizzonia@alice.it

F.C.F. FABBRO



Lavorazioni
in ferro battuto

Carpenteria
in ferro

Via Chisola 6 - VINOVO (TO)
Tel. 011 9 654 866



FELLI PONTE S.N.C.
— LAVORI EDILI —

Via S. Giovanni Bosco, 5 - 10048 Vinovo (TO)
Tel. e Fax 011 9651515
Dario Ponte cell. 333 453962

**CALZATURE E
ABBIGLIAMENTO**
delle migliori marche

il pozzetto
di Garcea Anna

ORARIO:
08:30 - 12:30
15:30 - 19:30

CHIUSURA:
Lunedì pomeriggio e Domenica

Il pozzetto scarpe
www.ilpozzettocalzature.net
E-mail: drive_car@tiscali.it

**Via G. Cottolengo 35
10048 VINOVO (TO)
Tel. 011 96 53 606**

ha calcolato, sia pure in maniera sommaria, il danno che hanno subito le aziende agricole in almeno due milioni di euro.

La spiegazione viene data dal suo Presidente ed è sottolineata nei comunicati e, per comunicarvi la gravità della situazione vi riportiamo, in sintesi, il comunicato.

"Al momento risultano circa un migliaio di ettari di coltivazioni andate perse in tutto il Torinese. La Dora Baltea è esondata allagando, secondo una prima stima, oltre 500 ettari di campi appena seminati a mais. Gli agricoltori riferiscono anche di stalle evacuate per l'arrivo della piena di Dora Baltea e Chiusella a Strambino. La sommersione sotto tre metri di acqua sta portando anche una grande quantità di sedimento: fanghiglia che coprirà i campi per molti giorni anche quando le acque si saranno ritirate".

I territori più colpiti risultano, al momento, nei comuni di Strambino, Vestignè, Vische, Fiorano Canavese, Pavone Canavese e in generale tutta la piana del nodo idraulico di Ivrea. Esondato anche il Malone che non si sta limitando ad allagare i campi ma li sta erodendo portando via la terra e i semi appena sotterrati. Esondazioni anche lungo l'asta dell'Orco e i suoi affluenti come la Malesina e lungo il basso corso della Dora Riparia dove risultano sommersi i campi della piana agricola tra Caselette e Alpiignano. Altri campi allagati si registrano a Caselette e Druento. Nel Pinerolese esondato il Lemina che ha invaso i campi seminati a mais.

"È ancora presto per fare delle stime dei danni - precisa il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici -. Ma da una prima stima, in difetto, possiamo ipotizzare oltre due milioni di euro solo di coltivazioni andate

perse, ma tenendo conto dei costi delle risemine, del ripristino dei terreni, delle nuove lavorazioni dei campi, delle nuove fertilizzazioni e anche del ripristino della viabilità interpodereale i danni potrebbero triplicare. Il problema è che i campi erano stati appena seminati a mais, mentre stavano crescendo grano e orzo. Dove il seme è appena stato posato la terra è soffice e viene dilavata facilmente e dove l'acqua ristagna i semi marciscono. Sulle coltivazioni in crescita, le radici delle piante ancora giovani vengono asfissiate dalla permanenza dell'acqua e i fusti sommersi dalla fanghiglia. Inoltre le piene stanno erodendo i terreni, stanno facendo franare versanti e portano via le stradine dei campi. Un altro grave danno è causato dall'allettamento delle giovani piante che appesantite dall'acqua e piegate dal vento in buona parte porteranno marciumi".

Vi abbiamo resocontato un disastro ecologico di dimensioni incredibili e le popolazioni che hanno perso tutto e si trovano ad abitare in case certamente non salubri, sono tantissime. Bisogna poi considerare che molta gente non può ritornare nella propria abitazione perché non sicura e ciò è veramente un danno materiale e psicologico.

Per fortuna vi è molta solidarietà e, come al solito "Specchio dei tempi" ONLUS sta raccogliendo fondi per supportare le popolazioni colpite da una vera e propria tragedia.

Un'altra volta ancora è accaduto e se non ci si renderà conto che il clima è impazzito, per mano umana, accadrà ancora e questo ci fa sentire colpevoli della cattiva gestione del territorio nonostante siamo tutti consapevoli che dobbiamo fare qualcosa di tangibile perché questi eventi siano meno devastanti.

La Redazione



L'arrivo a Biella di una motocar allestita per la sfilata.
Foto tratta dal sito <https://primabiella.it/cronaca/unaautostrada-di-penne-nere-verso-biella-benvenuti-alpini/>

L'invasione pacifica dell'Adunata degli Alpini a Biella Alpini, oltre il mito, una lezione per il nostro oggi

A Biella, domenica 11 maggio, si è svolta la 96 sima Adunata degli Alpini che ha visto la partecipazione di delegazioni di Penne Nere da tutto il mondo e ha registrato circa 400 mila presenze nei giorni, tra venerdì 9 maggio e domenica 11, non solo nella città ma anche in tutta la Provincia e nelle Province limitrofe. In questi tre giorni il programma delle iniziative è stato fittissimo ed ha visto la presenza di Autorità locali, provinciali e regionali oltre alla rappresentanza del Governo presente alla sfilata. Un' invasione pacifica, allegra, coinvolgente empatica che ha entusiasmato i Biellesi ed il loro abbraccio è stato caloroso e commovente e, per oltre 11 ore hanno affollato le transeene ed hanno applaudito, senza sosta, tutti uniti

ai propri Alpini. Un successo incredibile che ha coinvolto tutta la popolazione ed è testimoniato anche dai numeri registrati con oltre 400mila presenze totali nei tre giorni e la visita di oltre 250mila persone nella Cittadella militare delle Truppe Alpine e in quella della Protezione Civile Ana. "Nessuno ha mai visto Biella così! Tripudio di tricolore ovunque, grande presenza nelle strade, alle finestre! In migliaia i Biellesi hanno festeggiato assieme alle penne nere, arrivate da tutta Italia" ha affermato il Sindaco di Biella, Marzio Olivero a conclusione della manifestazione ringraziando tutti coloro che dal giorno dell'assegnazione dell'Adunata alla città, si sono prodigati per la sua realizza-

COLORI & SAPORI
VIA MARCONI 54
VINOVO
COLORISAPORI@GMAIL.COM
TEL. 011 5563069

ARMANDO DARIO

Via S. Antonio, 5
10040 PIOBESI T. SE (TO)
Tel. 011 96350 181
Cell. 335 46 78 166
E-mail: darioarmando@virgilio.it

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI
e MANUTENZIONE

Imberti

Marmi - Pietre
Graniti - Onici

Lavorazioni edili
e funerarie
Progettazione
d'Interni
Arredamento

Imberti geom. Antonio

Viale Rimembranza, 23
10142 NICHELINO (TO)

Tel. +39 011 680 95 16
Fax +39 011 627 28 13

www.imbertimarmi.com
info@imbertimarmi.com

P.I. 06262740019

zione. Sono arrivati ben 700 pulman ed altrettanti camper oltre a auto e mezzi alternativi anche originali e colorati. Biella, come ha commentato il sindaco, si è trasformata ed i suoi cittadini, di solito assai riservati, hanno stupito tutti "per il calore, il sentimento e la vivacità con cui hanno vissuto questa manifestazione"

È stata un'Adunata molto coinvolgente sotto il profilo dei media perché è stata seguita da moltissimi in diretta grazie alle riprese dell TGR Piemonte.

Il lunedì 12 maggio, mentre gli ultimi alpini lasciavano la città e

i tecnici incominciavano a smontare le strutture che erano state montate per accogliere sia la sfilata che "la Cittadella degli Alpini" i Biellesi si sentivano un pochino "soli" e spaesati: mancavano a loro gli Alpini e la loro entusiasmante gioia di vivere.

L'appuntamento per il 2026 è a Genova e certamente "La Superba" saprà accogliere gli Alpini con grande calore e gli Alpini daranno alla città una forte "botta di vita".

gg

N.B. le informazioni sono state tratte dal sito www.ecodibiella.it e dal sito del comune di Biella.

Breve storia di dolore di un'artista decaduta

Sulle orme di Virginia alla ricerca della libertà



Virginia con i suoi cani attorniata da curiosi.

A cavallo tra gli anni '50 e '60 era facile vedere transitare per le strade di La Loggia, Vinovo, Carignano, Moncalieri e Nichelino, una donna vestita di variopinti stracci, con i capelli scarmigliati che trascinava un carretto seguita da alcuni cani.

Da tutti era semplicemente conosciuta come "Virginia dij Can", cioè Virginia dei cani.

Viveva di quel poco che le regalava la gente e dormiva in un tugurio sotto il ponte sulla Chisola, tra La Loggia e Moncalieri. Per certi periodi dell'anno altri due persone, definite "barboni", le tenevano un po' di compagnia.

Virgilia Maria Malagòni Lopez, così si chiamava, era nata nel 1890 ad Agua Dulce di Panama in una famiglia di artisti. Il padre era un attore che lavorava sui piroscafi di linea e la madre una cantante argentina. Virgilia (o Virginia) morì all'Ospe-

dale di Moncalieri il 9 febbraio 1962 in seguito alla caduta dalle scale accaduta nello stesso ospedale, due giorni prima. La ricordò con sentite ed accorate parole, sul Bollettino Parrocchiale di Vinovo, anche l'allora Prevosto, ora si dice Parroco, don Pietro Donadio.

Da giovane non era dotata di una strepitosa bellezza, tipo odierna star, ma era una ragazza raffinata e colta, di grandissimo fascino e lavorava come cantante ed attrice sulle navi di linea che dagli anni '20 agli anni '30, prima della guerra seconda guerra mondiale scoppia il 1° settembre 1939, solcavano regolarmente l'Oceano Atlantico.

Pare che Virginia parlasse tre o quattro lingue. Persi i genitori per malattia, ritornò in Piemonte dove lavorò anche nel mondo del cinema in quegli anni pionieristici.

Non è noto il motivo per cui sia

LA VERA VITA ANCAMIN-A QUARANTANI E A CHÈRS...

J-é chi a tass e chi cha-j conta,
chi a giojs come 'masnà;
a-i é dcò chi 'n pòch as monta,
perchè "J ANTA" son rivà!!

Che programa sta 'sestin-a':
ed sicur primi ij pì bej!
E si et ciapa nen la flin-a
pì t na euche, pì a lè mej!!

Da na part a son gonfiase,
gioventù, madur, potensa;
la corentla veul la sciensa,
ma l'asienda l'é antampase!!

Et n'antaje ch'a l'é dròla:
taste bin che l'esistensa,
ed dle vire, smiavo fòla,
a l'ha adrà consistensa.

Serne 'd pì, comprend 'l giust,
valutand temp ed esperiensa,
fese bin, con pì bon sust,
l'è na gioja la passienza!

Ma tut son, l'è già dòman.
Ades, godte adess, sto bel 'ancheuj,
strenz-te ai tò cit con tòe man,
rij, diverte, viv con j'euj!!

viv la tua vita senza neuj-a,
arcordand ed quandi t'jere cita,
sta 'sestin-a', colma 'd gioja,
mai manerà per tuta tua vita!!!!

Italo Cavalli
Torino



Gierre Auto

MONCALIERI



Multimarche
NUOVO - KMO - AZIENDALI - USATO - NOLEGGIO
alle migliori condizioni di mercato

MONCALIERI • CORSO SAVONA 2 BIS • TEL. 011.642021

www.gierre-auto.it

info@gierre-auto.it



Eccola mentre stacca un pezzo di pane per un suo cane.
(Scatti del fotografo cav. Rondolotto di Moncalieri).

finita nella nostra zona alla fine degli anni '50 dello scorso secolo, in età non più giovane, anzi per i tempi, considerata già nella fase di precoce anzianità.

L'immaginario collettivo diceva che un giovane ufficiale di cavalleria di Pinerolo, follemente innamorato di lei, ma non corrisposto, si fosse suicidato.

Disperata per aver involontariamente causato questo dramma, si era auto-esclusa dalla società del tempo e isolata a vivere in povertà sotto i ponti.

Ma questa sembra solo una bellissima storia, molto romantica e accattivante.

Personalmente, la vedevo ogni tanto quando transitava per le strade di Vinovo, trascinando un carrettino e seguita dai suoi amati cani. Ogni tanto entrava nella vecchia Chiesa Confraternita di Santa Croce, quella detta ancora oggi "dij Batù", dove, durante la Messa officiata dal cappellano don Giovanni Aghemo, si accostava alla S. Comunione.

I cani pazienti e fedeli la aspetta-

vano accucciati sul sagrato della Chiesa.

Ricordo bene che non solo parlava affettuosamente con i cani, ma canticchiava loro anche motivetti e canzoncine.

Durante i suoi spostamenti si fermava ogni tanto presso il "ciabot" del fratello più giovane di mio nonno, situato al fondo di un grande orto, che aveva un'antica "noria" (ruota idraulica che aveva la funzione di sollevare l'acqua), già parecchio fuori Vinovo, in direzione del ponte sul torrente Ojtana, che portava a La Loggia.

Qui con l'acqua limpida e fresca, di quella genuina fonte, "eva 'd sorsis", dissetava sé stessa e i suoi cani.

Questo mio prozio, detto barba Minot Cambiano, raccontava che Virginia gli aveva un giorno confidato che era conoscente o addirittura era imparentata con il famoso De Vecchi di Val Cismon, uno dei capi del fascismo degli anni '20.

Notizia di cui certamente oggi, a distanza di tanti anni e scomparsi tutti i protagonisti del tempo, non è più possibile stabilirne la veridicità.

Su Virginia e i suoi cani venne discussa anche una tesi di laurea alla Facoltà di Magistero o di Lettere di Torino e la sua storia ispirò persino Giorgio Albertazzi per un'opera teatrale.

Nel passato hanno anche ricordato Virginia diversi periodici locali tra cui "Nichelino Città", "Nichelino Comunità" e "Il Mercoledì" ed il Gruppo Facebook "La Loggia, storia, cultura e attualità".

In fondo ricordare adesso con grande rispetto l'infelice e particolare vita di "Virginia dij Can" può essere un atto di sensibilità e di solidarietà verso i tanti emarginati che, in solitudine e disperazione, affrontano, con grande difficoltà, la vita quotidiana.

Gervasio Cambiano

Sapore d'antico: i benefici del fico

Originario dell'Asia minore e diffuso in tutta la zona del Mediterraneo, sia spontaneo che coltivato. I frutti vengono prodotti all'estremità dei rami giovani. È una pianta antichissima conosciuta dall'uomo fin dai tempi remoti. Per i greci costituiva un al-

il tempo la sua vendita costituiva una delle principali voci nella bilancia delle esportazioni. Frutto ricco di zucchero, ma digeribile. Usato come lassativo e per curare la rautocedine il lattice delle foglie si usa per porri, verruche, lentiggini e macchie della pelle. Ottimo sia fresco che secco e un goloso ingrediente di dolci e crostate.

Crostata di fichi

Ingredienti: una confezione di pasta frolla, 10 fichi, 50 g di mandorle spellate, 1 uovo, 2 cucchiaini di zucchero, un bicchiere di latte, 2 cucchiaini di liquore amaretto, un cucchiaino di farina, burro, gelatina di ribes. Scongela la pasta adagiandola in uno stampo imburrato. Coprire il fondo della pasta con dei fagioli secchi e farla cuocere per 15 minuti a 180°. Sbattere il tuorlo con lo zucchero, unire la farina, diluire con il latte e cuocere a bagnomaria per 15 minuti, togliere dal fuoco e profumarla con il liquore all'amaretto. Versare la crema sulla pasta, tagliare le mandorle a lamelle e distribuirle sul bordo del dolce. Rimettere in forno a 160° per 15 minuti lavate i fichi, tagliateli a metà. Disponeteli sulla crostata formando una specie di corolla. Lucidate con un po' di gelatina sciolta a fuoco basso.

Lidia Magliano Bosco



bero sacro. La leggenda dice che in origine crescesse solo sull'Olimpo, poi dai semi del fico si riuscì a far nascere una pianta e a poco a poco si diffuse in tutta la Grecia, ma, data la sua origine sacra solamente vicino a templi ed edifici pubblici. Con

MIRIFICO TEMPORALE

Tintinnii diffusi e vaghi
sospesi nell'aria densa di nebbia.
Incessante pioggia
vestimento di spogli rami
navi ondeggianti in un mare di vento.
Ialine gocce tra sottili fil d'erba.
Neralbe nubi riflesse in traballanti specchi d'acqua.
Crepitio di passi su stropicciate foglie.
Malinconici pensieri scivolano lenti
a stupir l'animo di colui che ha disimparato a meravigliarsi.

Pina Meloni
Nichelino (TO)

NAFTA - GASOLII
da riscaldamento e autotrazione
COMBUSTIBILI

Eredi ferrero c.

Deposito e Uffici:

Via Sestriere 41/7 VINOVO - Garino (TO) Tel. 011 9 651 443

CARROZZERIA

"I FRATELLI DELLE AUTO"



PATELLARO FABRIZIO

Via Tetti Grella 90/2 Vinovo

Tel. 391 12 34 273

e-mail: ifratellidelleauto@gmail.com

SAN BARTOLOMEO
ONORANZE FUNEBRI VINOVO

349 832 6659

Reperibili 24h su 24
7 giorni su 7

MILLE E MILLE, FARFALLINE

In mezzo alla valle, sono schiuse,
mille scrollate d'ali di farfalline.
Volano su e giù per le cittadine,
posandosi su finestre socchiuse.

L'età non si ferma, neanche i musicisti.
Ricordarsi gli anni all'imbrunire,
gustando quelli che verranno in avvenire.
Rilanciandosi con brani più vivaci.

Un incanto di musica molto gradita
batte il tempo ai vari suoni di sinfonia.
Alzandosi, un'altra farfallina è nata,

candida, limpida, si avvicina divertita.
Nuovi istanti cullati di dolce armonia,
si faranno sentire nel futuro in allegria.

Giovanni Teti.
Rivalta di Torino (TO)

Ricordiamo il nostro Presidente Onorario, Carlo Imberti



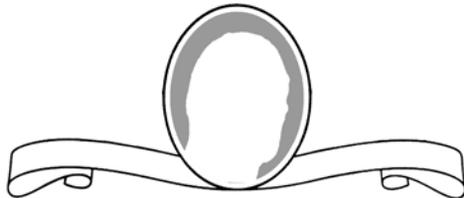
Carlo Imberti

Mentre il giornale sta per andare in stampa, apprendiamo la triste notizia della scomparsa del nostro caro Presidente Onorario Carlo Imberti. Nato a Vinovo il 3 gennaio 1935, e sposato con Flavia Finotelli madrina del Labaro dell'Avis, ha sempre lavorato in proprio nella ditta che porta il suo nome, Imberti marmi, ora condotta dal figlio Antonio. Persona di carattere dolce e con spiccata generosità. Con la sua attività ha aiutato tanti vinovesi e molte Associazioni del territorio, tant'è vero che molti monumenti ed opere marmoree portano la sua firma.

L'ultimo suo lavoro lo possiamo trovare nella Chiesa Parrocchiale, la lapide che riporta i nomi dei parroci di Vinovo.

Riposa in pace Carlo e sentite condoglian

e ai famigliari da parte della Famija Vinovèisa e della Redazione del giornale.



CI HANNO LASCIATI...



Vincenzina Perrone
in Corti

Il 14 giugno 1949, in una giornata molto laboriosa, a Tetti Grella nacque Vincenzina Perrone. Quel giorno nella Cascina San Giorgio si effettuava il taglio del grano e la raccolta nei covoni. Figlia di contadini, iniziò molto precocemente ad aiutare la famiglia nei lavori agricoli. Vincenzina, diventata adulta, si sposò con Giovanni Corti iniziando una nuova attività nel mondo della ristorazione, prima con i pranzi nelle case, nelle cascine ed in seguito a Piobesi Torinese nel ristorante "Le quattro stagioni". Conosciuta da tutti come persona piena Fede in Dio, si adoprò ad insegnare catechismo ai ragazzi delle elementari, cucinò per l'estate ragazzi in località montana, e fu una volontaria per

la polentata di San Martino per ben oltre dieci edizioni. Purtroppo la salute non la accompagna negli anni così si ritrova con gli acciacchi più o meno intensi. Era possibile incontrarla alla domenica in chiesa durante la messa delle 11,15, funzione alla quale non mancava mai. Così è stato anche domenica 23 marzo ed era una domenica come tutte le altre ma, purtroppo, nel pomeriggio una banale caduta le è stata fatale e, durante la notte, ritorna alla Casa del Padre proprio da Tetti Grella, la borgata dove ha vissuto i suoi 75 anni. La ricorderemo sempre per la sua dedizione agli altri, la sua amabilità ed il suo essere sempre disponibile verso tutti.



Giuseppe Racca (Beppe)

Il 6 dell'aprile scorso è mancato, presso la Struttura RSA di via Salvo d'Acquisto, Giuseppe Racca da tutti conosciuto come Beppe, di 79 anni, ne avrebbe compiuti 80 a dicembre. Era uno dei volti più noti e conosciuti di Vinovo negli ultimi 60 anni. La famiglia era originaria di Volvera; il padre Giacomo, detto Giacolin, era stato a lungo consigliere ed Assessore comunale di Vinovo fin dall'inizio degli anni 50.

Beppe dopo gli studi di base aveva iniziato prestissimo a lavorare presso la storica Tintoria Cappelli sita nel DOM, dopo il Ponte sul torrente Chisola. Successivamente aveva

lavorato in altre industrie per poi approdare alla FIAT.

Beppe è stato uno tra i primissimi appartenenti alla squadra di calcio di Vinovo, prima come giocatore, alla età di 9-10 anni nei campionati provinciali e, vista l'esperienza acquisita come giocatore, ricoprì l'importante ruolo di allenatore e di scopritore di talenti per farli diventare validi calciatori. Poi, con il passare degli anni, iniziò ad allenare le giovani leve e i piccoli calciatori. Nel 1965 frequentò un corso per allenatori di calcio che gli consentì di acquisire maggior professionalità. Alla fine degli anni '60 entrò nel direttivo dell'Associazione Sportiva Vinovese e dopo i turni di lavoro dedicava tutto il tempo libero al calcio ed ai ragazzi, nonché fu molto attivo nella gestione del campo, sempre quello lungo la Chisola. Nel 2000 con la nascita del "Chisola Calcio" ne divenne uno dei dirigenti più conosciuti. Beppe fu un grande appassionato di montagna, scalatore e marciatore: il Rocciamelone ed il Rubinet l'hanno visto più volte salire lungo le loro pendici, anche assieme all'indimenticabile don Giuseppe Viotti, ed arrivare trionfalmente in vetta. Infine non si può dimenticare lo straordinario servizio che Beppe ha dedicato alla Parrocchia San Bartolomeo di Vinovo con vera e grande abnegazione ed in modo costante ed assiduo a partire dal 1995 anno della sua andata in pensione.

Fondata da

Servidio Nicola,

sui principi della

serietà, professionalità

e con grande sensibilità,

l'agenzia funebre

San Bartolomeo, offre

supporto alle famiglie

che si trovano a vivere

un momento di dolore

che lascia un'impronta

indelebile nella vita.



SAN BARTOLOMEO

ONORANZE FUNEBRI VINOVO

Reperibili 24h su 24 7 giorni su 7

Via Cottolengo 58/1 – Vinovo (TO)

Tel.0119623936 Cell.3498326659

o.f.s.bartolomeo@hotmail.com

www.onoranzefunebri-sanbartolomeo.it

DALLA CERIMONIA

ECONOMICA

AL GRANDE

RITO FUNEBRE

FINANZIAMO I

TUOI FUNERALI

TRASPORTI IN

TUTTA ITALIA E

ALL'ESTERO

La Famija Vinovèisa gli riconobbe il tradizionale PREMIO BRAVO 2012 con la motivazione lusinghiera: "Giuseppe Racca un punto di riferimento per molti giovani, come bussola in grado di orientarli nell'ambito sportivo e della socializzazione".

La famiglia Racca ringrazia le sorelle Maddi e Nadia per l'amicizia e l'aiuto fornito al fratello unitamente alla Squadra dei Veterani, capitanata da Imerio Agoni il suo grande autista personale, ed infine tutte quelle persone che, quando lo incontravano per Vinovo accompagnato dalle sorelle, si fermavano per un affettuoso saluto.

La Famija Vinovèisa e la Redazione de "IL VINOVESE" porgono sentite condoglianze alla famiglia Racca per la perdita del caro congiunto Beppe persona molto amata e che tanto ha fatto per la Comunità Vinovese.



Gaudenzio Artusio

Laura Taddei

Lo scorso mese di marzo è mancato, all'affetto dei suoi cari, Gaudenzio Artusio di anni 86, conosciuto da tutti come Claudio. Proveniva da una famiglia del vecchio ceppo vinovese: il padre si chiamava Giorgio e la madre Caterina Zelada. Terminata la scuola elementare,

frequentata a Vinovo, negli anni del Dopoguerra e della ricostruzione, iniziò l'attività di muratore nei cantieri edili che iniziavano a sorgere anche a Vinovo.

Il lavoro era impegnativo ma Claudio lo svolgeva con impegno e dedizione, com'era nel suo carattere.

Nel 1960 si congiunse in matrimonio con Laura e l'unione è stata allietata dalla nascita di tre figli: Loredana, Giorgio e Graziella. Amava molto partecipare alle iniziative dedicate alle varie festività della nostra cittadina e gli piaceva prendervi parte ed era anche un ottimo conoscitore ed amante della buona musica, come lo erano anche i suoi fratelli. Claudio era molto conosciuto, stimato ed apprezzato in Vinovo, specialmente dal vecchio ceppo cittadino cui apparteneva la sua famiglia, per la sua amabilità e correttezza.

La Famija Vinovèisa unitamente alla Redazione de "Il Vinovese" porgè sentite condoglianze ai figli ed a tutti i familiari per la scomparsa del caro congiunto.

Quasi alla fine dello scorso maggio, dopo poco più di tre mesi dalla scomparsa del caro marito, e mancata all'affetto dei suoi cari Laura Taddei vedova Artusio di anni 80; era nata nell'ottobre del 1944 a Torino.

Dopo il matrimonio venne ad abitare a Vinovo e, nella seconda metà degli anni '70 dello scorso secolo, fu assunta dal Comune di Vinovo con il ruolo di bidella nelle scuole vinovesi, e qui divenne ben presto una figura ed un volto di riferimento non solo per gli alunni ma per l'intero ambiente scolastico e fu una figura piacevolmente nota in tutta la nostra cittadina. Oltre al lavoro, in cui si è sempre distinta per la puntualità e l'impegno, Laura ha seguito in modo esemplare la famiglia crescendo i tre figli nati dal

suo matrimonio.

Nonostante il malessere vissuto negli ultimi tempi seguito dalla la perdita del caro marito Claudio, non ha mai fatto trasparire la sua tristezza e la sua preoccupazione ma ha lottato, fino all'ultimo giorno con coraggio proprio per il grande amore che ha avuto per i suoi figli e per la vita. La Famija Vinovèisa, come già ha fatto per il marito mancato circa tre mesi prima di lei, porgè sentite condoglianze ai figli, ai generi alle nuore ed ai nipoti ed a tutti i familiari unitamente alla Redazione de "Il Vinovese". Il ricordo di Laura è nel cuore di molti vinovesi ex piccoli, ed ora cresciuti, perché è stata una figura importante nelle loro vite.



Aldo Rossi

Il 26 marzo scorso è venuto a mancare, all'età di 85 anni, Aldo Rossi.

Originario di Asiago (VI) si trasferì da giovanissimo a Torino dove iniziò a lavorare come artigiano decoratore, attività che svolse con dedizione e passione fino alla pensione ed anche oltre. Si congiunse in matrimonio, nel 1964, con la sua adorata moglie Natalina: un amore forte il loro ed in grado di affrontare sempre, con il sorriso, le difficoltà della vita. Dal matrimonio sono nati due figli molto amati, Claudio e Debora, di cui è sempre andato orgoglioso. Nel 1971 la famiglia si trasferì a Vinovo, dove tutt'ora risiede e dove è

stato dato l'ultimo saluto al caro Aldo.

Negli anni successivi dalle nozze dei due figli, sono nati quattro adorati nipoti Chiara, Luca, Simone e Miriam ai quali ha lasciato in eredità il rispetto per il prossimo e l'amore per la famiglia.

I suoi familiari così lo vogliono ricordare: "Caro nonno, papà, suocero e marito sei stato e sarai sempre il nostro faro. La morte lascia un dolore che nessuno può curare, ma l'amore lascia ricordi che nessuno può cancellare".

La Famija Vinovèisa unitamente alla redazione de "Il Vinovese" porgè le più sentite condoglianze alle famiglie dei defunti.



Redazione: Gervasio Cambiano, Mario Bernardi, Maria Grazia Brusco, Giovanna Franchino, Rino Visconti, Pietro Lardone, Lidia Magliano Bosco, Fabrizio Franzoso

Progetto grafico: Giovanni Gaetano Alessiato

Fotocomposizione: Foehn s.n.c. - Torino

Stampa: Tipografia Vinovese

www.famijavinoveisa.it

e-mail: sibona@famijavinoveisa.it

codice fiscale: 84517720011

Editore:

Famija Vinovèisa Onlus

Presidente:

Dino Sibona

Direttore responsabile:

Paola Alessandra Taraglio

Agli autori dei singoli articoli pubblicati sul periodico si ascrivono le responsabilità delle affermazioni riportate nei medesimi nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di leggi sulla stampa e proprietà intellettuale.

CLERICO MARCO



Servizi
per la
sicurezza
industriale

MANUTENZIONE

ESTINTORI

Via G. Cottolengo, 28 - 10048 VINOVO (TO) - Tel. 333.375.37.12
C.F. CLR MRC 85A16 B791K